

Anno VII N. 10

6 ottobre 1969

Sp. abb. post. - Gruppo 3^a

Un numero L. 70

Arretrato L. 100

INDEPENDENT

IL Pungolo

digitalizzazione di Paolo di Mauro

MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ

Direzione — Redazione — Amministrazione
Cava dei Tirreni, Corso Umberto I, 395 — Tel. 41913 - 41184

La collaborazione è aperta a tutti

Abbonamento L. 3000 Sostenitore L. 5000
Per rimanere usare il Conto Corrente Postale N. 12 - 9967
intestato all'avv. Filippo D'Ursi

IN NOME DELLA LIBERTÀ “IL PUNGOLO,” dovrebbe scomparire

Caro direttore, apprendiamo, con vivo disappunto, che tu, per le tue esigenze personali, stai per sospendere la pubblicazione del giornale.

La notizia ci riempie di malinconia, perché la sospensione di un giornale è come una luce che si spegne, una luce di pensiero e di libertà, è come se qualcosa morisse dentro di noi e un battito di vita si spegnesse nella nostra città. La notizia ci sorprende e ci rammarica profondamente, perché ci chiede la possibilità di esprimere liberamente il nostro pensiero in merito alle vicende cittadine e il nostro rammarico è anche quello dei nostri lettori che seguono, in silenzio, le nostre piccole «battaglie», ne attendono ansiosamente l'uscita, perché in una città, come Cava dei Tirreni, l'uscita del giornale è un avvenimento cittadino, un fatto che interessa tutti: amministrativi e comuni cittadini, in cerca di sapere qualcosa, e che sono pensosi delle cose civiche.

Ecco perché vorrei che la «notizia» rimanesse soltanto tale, e che non trovasse corrispondenze nella realtà, vorrei che fosse soltanto una «di-cria»: sono ansiose, d'altronde, che tu non vorrai distinguere una «creature» quale è il tuo giornale, creatura cresciuta giorno per giorno, ora per ora, con la passione di un neofita e un attaccamento, direi passionale, come di un giovanetto al suo primo amore.

Si è parlato di incompatibilità con la tua funzione di magistrato, che tu, come ti è stato solennemente riconosciuto, eserciti in modo inincepibile ma via, da quella libertà di stampa e di pensiero di cui tanto si parla e per la quale si è lottato contro il fascismo, si è perduto una guerra, l'Italia si è riempita di stragi, e molti gente ha perduto la vita e andata in galera: si è giustificata tanta tragedia, (e tanti tradimenti) appunto in nome della libertà di pensiero, ma via, caro direttore... anche un cittadino che ha la funzione di magistrato ha il diritto e il dovere di esprimere il proprio pensiero liberamente, in una libera democrazia, che nel nostro paese ha quel grossso «pecato» di origine, non ci dovrebbe essere alcun impedimento ad un cittadino, anche se investito di pubbliche cariche, di esprimere le proprie idee, in piena libertà e senza alcuna incompatibilità, specie quando quelle funzioni vengono espletate in modo inincepibile, come viene da tutti

riconosciuto. Altri

menti a che è valso «sperdere la guerra e conquistare la libertà» di cui tanto si parla? O si parla a chiacchiere?

Anch'io, caro direttore, parlo a vanvera? Questo è il mio dubbio angoscioso, che diventa addirittura un tormento quotidiano, allorché sento certi discorsi, proprio da quelli che dovrebbero essere i padroni della libertà democratica... io, tu sai, non ho mai creduto alla libertà intesa come merce di importazione, e specialmente quando essa perenne sal-

le salmerie straniere. La libertà, quella vera, dobbiamo conquistarla noi con la nostra «maternazione» spirituale e morale, con la coscienza di operare bene nell'interesse di tutti e di ciascuno, perché la libertà non è più tale se offende e lede gli interessi del prossimo!

Dopo di ciò mi auguro che tu, caro direttore, receda dalla tua idea: non decide, ti prego, la tua creatura, che è diventata anche nostra, di tutti noi che ti collaboriamo o ti leggiamo o ti seguiamo, costantemente. Nel nome della verità e della li-

(continua a pag. 6)

tua Giorgio Lisi

CONCLUSE A SALERNO LE CELEBRAZIONI per ANTONIO GENOVESI

Si sono concluse le manifestazioni indette dall'Amministrazione provinciale di Salerno per onorare la memoria di Antonio Genovesi, nel secondo centenario della sua morte, i convegnisti giunti a Salerno da ogni parte di Italia, con ciò testimoniano l'importanza dell'Illustre filosofo ed economista nella storia dell'evoluzione del pensiero e dell'uomo direttore, si sono recati in mattinata a Castiglione del Genovesi, un paese dell'entroterra, ove Antonio Genovesi nacque il 1. novembre 1713. Qui hanno visitato la sua casa natale, ancora oggi presidio di ricordi e di illuminanti esperienze. Successivamente, sono stati ricevuti nel salone del palazzo Parrilli ore il sindaco Angelo Nardino ha rivolto un combenuto saluto a tutti, mettendo in risalto la polemica personalità dell'illustre cittadino. All'intervento del primo cittadino di Castiglione del Genovesi, ha fatto seguito la relazione del prof. Rosario Villari, ordinario di storia moderna nell'Università di Messina sul tema «intellettualismo e società nel pensiero di Antonio Genovesi». Fra l'altro il prof. Villari ha sostenuto che lo interesse degli studiosi per il discorso sul vero fine delle lettere e delle scienze va oltre la vicenda del passaggio del Genovesi dall'ingressamento di etica tenuto fino al 1753, a quello di economia e l'interpretazione complessiva dell'opera genovesiana: riguarda, in sostanza, il giudizio sui caratteri fondamentali di tutto il movimento illuministico meridionale. Ha, inoltre, sosten-

uto che la nostra visione della cultura viene tracciata nel «Discorso come le prime linee metodologiche di un impegno riformatore, ancora fortemente orientato dal condizionamento ambientale, dalle non lontane esperienze delle persecuzioni, della relativa esiguità delle forze inizialmente promozionali».

La polemica contro l'azionismo nel «Discorso» ha anche detto il prof. Villari: non era e non voleva essere un appello moralistico o un generico incitamento alla virtù ed alla produttività. Genovesi intendeva, invece, prendere posizione di fronte ad una pietra angolare della ideologia delle classi dominanti, secondo una linea che avrebbe trovato un'espressione ben altrimenti drastica nel celebrissimo opuscolo scritto dall'Abate Sieyès nell'imminenza della grande rivoluzione dell'89.

Civiltà e Progresso

In fatto di... civiltà noi italiani siamo abbastanza arretrati se è vero quanto affermano i giornali: in Danimarca, per esempio, il deputato socialista Paul Dan ha presentato al Parlamento danese una proposta di legge secondo la quale si deve concedere:

1) il riconoscimento ai perderisti di età maggiore ai 21 anni e che abbiano coniugato «more uxori» per almeno tre anni, il diritto di vivere considerati coniugi con relativi assegni familiari (anche per eventuali figli);

2) il conferimento di uno

stato giuridico alle «grandi famiglie» cioè ai gruppi promiscui che si uniscono in matrimonio collettivo e che convivono, rispettivamente, in un'alternanza di accoppiamenti con figli di madri diverse e con padri non necessariamente individuati.

3) l'incito alle autorità perché l'incesto sia riconosciuto legittimo...

A quando un socialista italiano che faccia una proposta del genere al Parlamento italiano? Ma dove è andato a finire il socialismo?

(G. L.)

IN CORSO A SALERNO IL CONVEGNO NAZ. DI STUDI SU La tutela del lavoro nella riforma del processo del lavoro e della Prev. Sociale

le salmerie straniere. La libertà. Lo so, nella tua e nella nostra azione giornalistica forse molte cose vengono frantinate e male interpretate per passioni o per altro, ma, in noi è sempre vivo il senso e l'ansia di contribuire al bene della nostra città e alla risoluzione dei problemi, che la tormentano e che nascono di giorno in giorno, il che contribuisce democraticamente alla vita civica e amministrativa, con la luce di un ideale che è sempre vivo nel tuo e nel nostro cuore: il benessere e l'avvenire del-

paese del Paese) del Convegno nazionale di studi su «La tutela del lavoro nella riforma del processo del lavoro e della prevendita sociale» che ha iniziato un discorso sin dal '65; e ci sia consenso ora di raccolgerne i frutti, ora a Salerno, in questo nostro Mezzogiorno, in questa alba calda del 1970. Ed ha variamente illustrato il concetto che questi frutti dovranno realizzarsi in un contributo concreto, alla luce della più aggiornata elaborazione dotrinaria e giurisprudenziale, ed attraverso l'impegno di tutti i militanti della bataglia per una più efficace giustizia del lavoro al Governo, al Parlamento, al Paese. Perché da sua parte alla elaborazione di leggi più attuali delle problematiche dell'attuale convegno.

Concretezza

Il principio dell'autonomia del processo del lavoro, ha detto Chiarelli - va posto in relazione con il tramonto del mito dell'unità della giurisdizione e della giurisprudenza, ed attraverso il diritto: la riforma a seguito dell'abrogazione degli istituti corporativi che condizionano il processo del lavoro nel Codice di procedura del 1942 e indilazionamento.

Il processo del lavoro deve essere considerato come processo autonomo da quello ordinario. Questa affermazione - tanto più perentoria se si considera che a promulgata è stato il giudice della Corte costituzionale Giuseppe Chiarelli - basterebbe da sola a dare la cifra dell'importanza non tanto sul piano di un pur prestigioso discorso accademico quanto agli scopi di un'immediata, concreta presa diretta su di uno dei più assillanti temi dell'attuale problematica so-

lato il convegno - vuole e deve essere un incontro di «La tutela del lavoro nella riforma del processo del lavoro e della prevendita sociale» che ha iniziato un discorso sin dal '65; e ci sia consenso ora di raccolgerne i frutti, ora a Salerno, in questo nostro Mezzogiorno, in questa alba calda del 1970. Ed ha variamente illustrato il concetto che questi frutti dovranno realizzarsi in un contributo concreto, alla luce della più aggiornata elaborazione dotrinaria e giurisprudenziale, ed attraverso l'impegno di tutti i militanti della bataglia per una più efficace giustizia del lavoro al Governo, al Parlamento, al Paese. Perché da sua parte alla elaborazione di leggi più attuali delle problematiche dell'attuale convegno.

«La tutela del lavoro nella riforma del processo del lavoro e della prevendita sociale» che ha iniziato un discorso sin dal '65; e ci sia consenso ora di raccolgerne i frutti, ora a Salerno, in questo nostro Mezzogiorno, in questa alba calda del 1970. Ed ha variamente illustrato il concetto che questi frutti dovranno realizzarsi in un contributo concreto, alla luce della più aggiornata elaborazione dotrinaria e giurisprudenziale, ed attraverso l'impegno di tutti i militanti della bataglia per una più efficace giustizia del lavoro al Governo, al Parlamento, al Paese. Perché da sua parte alla elaborazione di leggi più attuali delle problematiche dell'attuale convegno.

In precedenza, l'avv. Gresi aveva letto i telegrammi di adesione del Presidente della Repubblica (che ha concesso il suo alto patronato al convegno) nonché quelli del ministro di Grazia e Giustizia, Gava e del ministro del Lavoro, Donat Cattin.

Impossibilitati ad intervenire, i ministri hanno delezionato a rappresentarli i sottosegretari onorevoli Dell'Antonio e Vetrone, il procuratore generale presso la Sezione di Corte d'Appello Angeloni, il presidente della sezione di Corte di Cassazione La Porta, nonché lo On. Lo Spinoso Severini, presidente del Comitato ristretto per i lavori sulle contravvenzioni.

In particolare, quest'ultimo ha messo in relazione la opportunità del convegno con il concomitante, tempestivo inizio, in sede parlamentare, dell'impegno per la redazione di una nuova legge.

Soluzioni

Bisogna trovare - ha aggiunto - una via d'incontro tra le varie soluzioni proposte. I tempi sono scottanti (ne ha accennato alcuni); i dipendenti degli enti pubblici, il giudice e la competenza, la famosa «clausola compromissoria». «Il Parlamento è pronto - ha concluso l'on. Lo Spinoso - ed attende al più presto, per trarre umile le risultanze di questo convegno.

Nelle liti di lavoro non sono in gioco semplici interessi pecuniari; un giusto salario, una rendita od una pensione previdenziale significano per un lavoratore risolvere un problema di vita. E può accadere che anche la più giusta - ma tardiva - delle sentenze si tradue in una atrocità cheffia, se nel frattempo gli interessati siano stati costretti a rimediare da sé ai danni subiti: o se, addirittura, l'aggravarsi di una malattia, mentre la lite s'è svolta, abbia provocato un evento fatale. Prima della pensione.

Partendo da questo fondamentale presupposto, il pri-

Gaetano Giordani (continua a pag. 6)

Il caloroso saluto del Foro Salernitano al Presid. del Tribunale Dott. Attilio Magi

Con una solenne manifestazione il Foro salernitano, ad iniziativa del Consiglio dell'Ordine Avvocati e Procuratori, ha dato il saluto di benvenuto al nuovo Presidente Capo del Trib. Illustriss. Dott. Attilio Magi, di recente nominato dal Consiglio Superiore della Magistratura.

Alla bella manifestazione, svoltasi in un clima di viva cordialità, erano presenti S. E. il Prefetto della Provincia Dott. Fabiani, il rappresentante del sindaco di Salerno, il Presidente della Sezione di Corte di Appello Dottor Napolitano, il Procuratore Generale, Dott. Angeloni, il Procuratore della Repubblica Dott. De Sio, il Presidente Capo del Tribunale Dott. Piero Servino, dal Procuratore della Repubblica Dott. Ernesto De Sio e, infine, dal Presi-

dente del Consiglio dell'Ordine di Salerno avv. Mario Parrilli.

A tutti ha risposto con nobili espressioni il Presidente Dott. Magi che ha espresso i sentimenti del suo animo grazie a per la bella e toccante manifestazione.

Al Dott. Magi, nel momento in cui inizia la sua attività di Presidente Capo del nostro Tribunale, rinnoviamo anche noi il più caloroso saluto e l'augurio di buon lavoro.

Aperta a Cava la Sede del PSU con l'intervento del Sen. ANGRISANI

Giorni fa è stato a Cava il Senatore Dott. Luigi Angrisani, leader del PSU in terra salernitana, il quale, ha ufficialmente dato il via alla sezione cavaese del PSU. Il Sen. Angrisani ha rivol-

to alla folla di iscritti e simpatizzanti vibranti parole di incitamento ad affiancare sempre più il PSU la cui attività tanto più e deve giovare alla causa della democrazia e libertà in Italia.

Riaperto, completamente rinnovato ed attrezzato, il Sanatorio di Chirurgia del Prof. ARTURO RUGGIERO

I luminosi locali e le nuovissime attrezzature benedetti dall'Abate Mons. MARRA

Circa 50 anni fa tre valenti chirurghi napoletani: il Prof. Mario Mauro, il prof. Ruggiero e il prof. Dr. Domenico Scotti diedero vita, a Cava, ad un Sanatorio di Chirurgia installato sul Corso Principe Amedeo prima e successivamente in sede propria alla via Corradino Biagi.

La casa di salute, perfettamente allestita per quei tempi, ebbe vita davvero gloriosa e in essa affluirono folle di cittadini da ogni parte della Campania, consci di trovare in essa quell'assistenza valorosa che faceva capi ai bravi ed illustri operatori.

Da qualche tempo il Sanatorio era chiuso per la sistemazione dei rapporti tra i proprietari a seguito della quale divenuto esclusivo proprietario il Prof. Arturo Ruggiero, figliuolo dell'indimenticabile prof. Roberto, la casa di cura è stata interamente e completamente ristrutturata, riammodernata e trasformata per quanto riguarda lo stabile. Di conseguenza, dovendosi adeguare alle moderne esigenze sanitarie, la clinica è stata dotata di moderne, razionali e funzionali attrezzature: 2 sale operatorie.

Centrale termica - impianto di ossigeno centralizzato, fornì inceneritori - camere di degenze tutte con toilette e bagno e televisio- ne, laboratorio di analisi, elettrocardiografia, plethysmografia, reografia, morfocillografia, fonocardio- grafia, gabinetto radiologico con ammesso apparecchiature per terapie fisiche, e per esami angiografici, montalet- tiche, elettroterapie, impianto di aria condizionata, telefoni interni ed esterni, servizio di cistofonia fra i vari reparti, impianti di sterilizzazione ambientale, centro di rianimazione e terapia intensiva (unita di monitoraggio con defibrillatore, pacemaker, oscilloscopio, frequenzimetro, termometro elettrico), tenda ad ossigeno, respiratori automatici, Nido con imbarcatrici e culla termometriche. Salì parco con ammesso laboratorio per ricerche e diagnostica nel campo delle malattie ginecologiche e per la diagnosi precoce dei tumori genitali dia- gnostica delle sterilità, cuori con celle frigorifere, par- cheggiò ampio ammesso alla Casa di cura, ampi giardini. Posti letto 60. Specialità chirurgiche, ostetricia, ginecologia, otorinolaringoiatria, medicina interna, traumatologia, pediatria, consulenze di oculistica, broncologia, chirurgia maxillo-faciale, chirurgia vascolare e chirurgia plastica e ricostruttiva.

Una tal vasta ed importante organizzazione sanitaria di cui Cava sentiva vivo il bisogno non poteva non avere il via con una solenne manifestazione alla quale hanno partecipato una folta di valiosi medici napoletani, salernitani e cavaesi e numerosi cittadini che hanno sempre circondato di simpatia il Sanatorio di Chirurgia.

Ha benedetto i locali S. E. Michele Marra il quale ha pronunciato brevi parole di augurio. Brevi parole sono state pronunciate anche dal Cava Prof. Volpe di Salerno, dal Medico Provinciale di Salerno Dott. Gallo e dal Prof. Ruggiero la cui comunione era evidente nel momento in cui vedeva realizzate il suo sogno di avere tutta per se quella clinica.



Un angolo del Sanatorio visto dal Parco.



S. E. Mons. Marra, Abate della Badia, mentre benedice il nuovo Sanatorio; gli sono a fianco, a sinistra: il Prof. Ruggiero e a destra: il Prof. Violante.

feror Carotenuto, il Prof. Volpe, il Prof. Nicola, il Prof. De Vincentis; il Prof. Violante, il prof. Bartolo, il Direttore dell'Ospedale di Cava Edit. Clarizia, il Presidente dell'Azionista di Soggiorno Ing. Accarino, il primario medico dell'Ospedale di Cava d'Ar. Terraciano, il prof. Marmo, il Prof. Giorio Lisi per la Stampa, il

Dott. Bisogno, radiologo del Sanatorio, l'analista dottor Pisicop e molti altri medici.

Molto commossa la veneranda mamma del Prof. Ruggiero N. D. Caterina Cuccio.

All'alba della nuova attività noi auguriamo al Prof. Ruggiero il maggior successo e il giusto premio ai suoi sacrifici.

Note di vita cavese

Dalla Badia ci giunge un coro di proteste per via di quelle coppie di innamorati troppo... foci, ci manca il senso della misura e, diamonci pure, quello della opportunità, che lungo la strada di accesso alla milenaria Abbazia, danno spettacolo di sì. Tale coro invoca l'intervento, una tantum, delle forze dell'ordine per ristabilire certi principi molto spesso dimenticati. E' quel-

lo che invochiamo noi, anche da queste colonne...

E se proprio le forze di Polizia non cogliano ragione, la fontana strada della Badia vadano almeno, a sera, nella Villa Comunale...

mentare di Dupino, ora che si riprende la scuola non sarebbe il caso di darli uno...sguardo consolatore ??

Con il prossimo anno inizierà in funzione, a Cava, il Liceo Scientifico per le primarie e la seconda classe. Tale Istituto avrà sede provvisoria nel vecchio edificio (rimesso a nuovo per quanto è possibile) dell'agenzia dei Tabacchi al Passetto.

A via Sala, nei pressi del palazzo Vitagliano, in quel giorno nuovo che oggi sta diventando uno dei più belli della Cava moderna e che vorremo chiamare Rione Vitagliano, una lampadina pubblica è spenta da giorni anziani da settimane... E' mai possibile che l'ENEL e così spesso distratta nell'espletamento dei suoi doveri ???

La rappresentazione teatrale si è articolata in due momenti, prima con la rappresentazione di due commedie: La Patente di Luigi Pirandello e In famiglia di Jack Prevet.

La seconda parte è stata dedicata, invece, alla lettura di poesie e di canti popolari.

in Cava dei Tirreni un grosso edificio scolastico, dove potrà sostenere tutte le scuole superiori; dal Liceo Clasico all'Istituto Magistrale Superiore. Se non erro il sindaco Ahlro se aveva in mente di costruirlo sui ruderi della ex Caserma del 40° Fanteria. Un'idea non è brutta, bisognerebbe coltivarla.

C. D.

LEGGERE
"IL PUNGOLO"

L'Amministrazione Comunale ha in animo di creare

il fervido consenso del ministro del Convento frai pubblico ha premiato lo sforzo, si è tenuto uno spettacolo organizzato dai giovani del Basket Clan di Cava dei Tirreni.

La rappresentazione teatrale si è articolata in due momenti, prima con la rappresentazione di due commedie: La Patente di Luigi Pirandello e In famiglia di Jack Prevet.

La seconda parte è stata dedicata, invece, alla lettura di poesie e di canti popolari.

Ad essi, infine, vada il nostro augurio di fare sempre più e sempre meglio.

Sono 27 anni che il

Notario

Dott. Cav. VINCENZO D'ORSI

V. Pretore On. di Cava
vive nella mente e nel cuore della vedova e dei figli che con immutato rimpianto ne ravvivano la memoria fra gli amici che ne apprezzarono la dirittura professionale, la probità di vita intensamente vissuta nello onesto lavoro e nel culto degli affetti familiari.

UNA PRECE

IL BRILLANTE SUCCESSO dei festeggiamenti Patronali

I festeggiamenti Patronali Autorità Comunali che, a quanto è dato sapere, sono state larghe di aiuti finanziari, di quegli aiuti che costantemente sono negati al vecchio comitato sono stati organizzati in pochi giorni dal Comitato permanente per i festeggiamenti di Monte Castello e sono stati coronati dal più brillante successo.

Comunque, poiché è dimostrato che la sfilata patronale è ancora sentita dal popolo così come è dimostrato dalla grande affluenza del pubblico ai riti religiosi ed alle manifestazioni civili, è necessario che la tradizione viva sempre e, quindi, mai abbastanza vasta sarà l'elenco che tributiamo a coloro che con entusiasmo mantennero tale fiaccola di fede.

RIAPERTURA delle Scuole a Cava

Anche a Cava dei Tirreni, come in ogni parte d'Italia, le scuole riaprono i battenti per accogliere i giovani discendenti che devono affrontare la sfida del nuovo anno scolastico. Anche a Cava dei Tirreni, la popolazione scolastica è aumentata all'incirca del 10%, sia nelle scuole elementari che nelle scuole medie. Una lieve naturalizzazione si è dovuta registrare nel Liceo Giuniores per la istituzione del nuovo Liceo Scientifico, il quale, questo anno, funzionerà soltanto con la prima classe e la seconda; la prima verrà soppiata per l'imprevisto numero degli iscritti.

Liceo Gimnasio «Marco Galdini» all. 257;

Istituto Magistrale n. 440;

Istituto Tecnico n. 588 (gcom. 289 e rag. 293);

Liceo Scientifico n. 93 (circa);

Scuola Media «Balzios» Preside Siani n. 626;

Scuola Media «Trezza» (Prese Ricciardi) n. 591;

Scuola Media «Carduccio» (Preside Guerrini) n. 540;

Scuola Media (Preside Quacchia) n. 350.

Con il nuovo anno tutte le scuole di Cava dei Tirreni (o quasi tutte) godono del riscaldamento e di tutti i conforti moderni e di ciò dobbiamo dare atto all'Amministrazione Comunale. Approfittiamo del momento per avvertire i nostri lettori e le famiglie direttamente interessate che dal sei al trentatreesimo giorno di febbraio sono aperte le iscrizioni per il dopo scuola, organizzato dal Patronato Scolastico, presso il quale devono essere indirizzate le domande.

Dopo di ciò auguri a tutti, alunni, famiglie e docenti un augurio di proficuo e fecondo lavoro.

P. R.

L'ORFANOTROFI GENOVESI

Perché non si ricostituisce l'Orfanotrofio «Mons. Genovesi» della frazione S. Pietro, da vari anni demolito a seguito del dissesto dovuto ai fatti bellici.

E' mai possibile che un ente di quella importanza non riesca ad ottenere i necessari contributi per danni di guerra di cui ha diritto per poter far rivivere nella bella frazione quell'Orfanotrofio. Ha sempre avuto il proprio patrimonio, per le orfane della città e della frazione. Non vorremmo proprio che col passar degli anni il peso di terra, sul quale, dovrebbe risorgere lo edificio, divenisse campo sportivo e le orfanelle restassero, vita natural durante, nei locali di fortuna oggi occupati.

CONCORSI

Sono aperte le iscrizioni per la preparazione alle prove scritte dei seguenti concorsi pubblici:

— 230 posti di vice cancelliere nel Ministero di Grazia e Giustizia.

— 80 posti di applicato aggiunto nell'Ispettorato del Lavoro.

— 150 posti di applicato dattilografo nel Ministero dei Trasporti.

Gli interessati, per più dettagliate informazioni, possono rivolgersi presso la Segreteria del Centro Concorso in Salerno, alla Via G. Cuomo n. 7 (di fronte al Magistrato).

— 230 posti di vice cancelliere nel Ministero di Grazia e Giustizia.

— 80 posti di applicato aggiunto nell'Ispettorato del Lavoro.

— 150 posti di applicato dattilografo nel Ministero dei Trasporti.

Gli interessati, per più dettagliate informazioni, possono rivolgersi presso la Segreteria del Centro Concorso in Salerno, alla Via G. Cuomo n. 7 (di fronte al Magistrato).

— 230 posti di vice cancelliere nel Ministero di Grazia e Giustizia.

— 80 posti di applicato aggiunto nell'Ispettorato del Lavoro.

— 150 posti di applicato dattilografo nel Ministero dei Trasporti.

Gli interessati, per più dettagliate informazioni, possono rivolgersi presso la Segreteria del Centro Concorso in Salerno, alla Via G. Cuomo n. 7 (di fronte al Magistrato).

— 230 posti di vice cancelliere nel Ministero di Grazia e Giustizia.

— 80 posti di applicato aggiunto nell'Ispettorato del Lavoro.

— 150 posti di applicato dattilografo nel Ministero dei Trasporti.

Gli interessati, per più dettagliate informazioni, possono rivolgersi presso la Segreteria del Centro Concorso in Salerno, alla Via G. Cuomo n. 7 (di fronte al Magistrato).

— 230 posti di vice cancelliere nel Ministero di Grazia e Giustizia.

— 80 posti di applicato aggiunto nell'Ispettorato del Lavoro.

— 150 posti di applicato dattilografo nel Ministero dei Trasporti.

Gli interessati, per più dettagliate informazioni, possono rivolgersi presso la Segreteria del Centro Concorso in Salerno, alla Via G. Cuomo n. 7 (di fronte al Magistrato).

— 230 posti di vice cancelliere nel Ministero di Grazia e Giustizia.

— 80 posti di applicato aggiunto nell'Ispettorato del Lavoro.

— 150 posti di applicato dattilografo nel Ministero dei Trasporti.

Gli interessati, per più dettagliate informazioni, possono rivolgersi presso la Segreteria del Centro Concorso in Salerno, alla Via G. Cuomo n. 7 (di fronte al Magistrato).

— 230 posti di vice cancelliere nel Ministero di Grazia e Giustizia.

— 80 posti di applicato aggiunto nell'Ispettorato del Lavoro.

— 150 posti di applicato dattilografo nel Ministero dei Trasporti.

Gli interessati, per più dettagliate informazioni, possono rivolgersi presso la Segreteria del Centro Concorso in Salerno, alla Via G. Cuomo n. 7 (di fronte al Magistrato).

— 230 posti di vice cancelliere nel Ministero di Grazia e Giustizia.

— 80 posti di applicato aggiunto nell'Ispettorato del Lavoro.

— 150 posti di applicato dattilografo nel Ministero dei Trasporti.

Gli interessati, per più dettagliate informazioni, possono rivolgersi presso la Segreteria del Centro Concorso in Salerno, alla Via G. Cuomo n. 7 (di fronte al Magistrato).

— 230 posti di vice cancelliere nel Ministero di Grazia e Giustizia.

— 80 posti di applicato aggiunto nell'Ispettorato del Lavoro.

— 150 posti di applicato dattilografo nel Ministero dei Trasporti.

Gli interessati, per più dettagliate informazioni, possono rivolgersi presso la Segreteria del Centro Concorso in Salerno, alla Via G. Cuomo n. 7 (di fronte al Magistrato).

— 230 posti di vice cancelliere nel Ministero di Grazia e Giustizia.

— 80 posti di applicato aggiunto nell'Ispettorato del Lavoro.

— 150 posti di applicato dattilografo nel Ministero dei Trasporti.

Gli interessati, per più dettagliate informazioni, possono rivolgersi presso la Segreteria del Centro Concorso in Salerno, alla Via G. Cuomo n. 7 (di fronte al Magistrato).

— 230 posti di vice cancelliere nel Ministero di Grazia e Giustizia.

— 80 posti di applicato aggiunto nell'Ispettorato del Lavoro.

— 150 posti di applicato dattilografo nel Ministero dei Trasporti.

Gli interessati, per più dettagliate informazioni, possono rivolgersi presso la Segreteria del Centro Concorso in Salerno, alla Via G. Cuomo n. 7 (di fronte al Magistrato).

— 230 posti di vice cancelliere nel Ministero di Grazia e Giustizia.

— 80 posti di applicato aggiunto nell'Ispettorato del Lavoro.

— 150 posti di applicato dattilografo nel Ministero dei Trasporti.

Gli interessati, per più dettagliate informazioni, possono rivolgersi presso la Segreteria del Centro Concorso in Salerno, alla Via G. Cuomo n. 7 (di fronte al Magistrato).

— 230 posti di vice cancelliere nel Ministero di Grazia e Giustizia.

— 80 posti di applicato aggiunto nell'Ispettorato del Lavoro.

— 150 posti di applicato dattilografo nel Ministero dei Trasporti.

Gli interessati, per più dettagliate informazioni, possono rivolgersi presso la Segreteria del Centro Concorso in Salerno, alla Via G. Cuomo n. 7 (di fronte al Magistrato).

— 230 posti di vice cancelliere nel Ministero di Grazia e Giustizia.

— 80 posti di applicato aggiunto nell'Ispettorato del Lavoro.

— 150 posti di applicato dattilografo nel Ministero dei Trasporti.

Gli interessati, per più dettagliate informazioni, possono rivolgersi presso la Segreteria del Centro Concorso in Salerno, alla Via G. Cuomo n. 7 (di fronte al Magistrato).

— 230 posti di vice cancelliere nel Ministero di Grazia e Giustizia.

— 80 posti di applicato aggiunto nell'Ispettorato del Lavoro.

— 150 posti di applicato dattilografo nel Ministero dei Trasporti.

Gli interessati, per più dettagliate informazioni, possono rivolgersi presso la Segreteria del Centro Concorso in Salerno, alla Via G. Cuomo n. 7 (di fronte al Magistrato).

— 230 posti di vice cancelliere nel Ministero di Grazia e Giustizia.

— 80 posti di applicato aggiunto nell'Ispettorato del Lavoro.

— 150 posti di applicato dattilografo nel Ministero dei Trasporti.

Gli interessati, per più dettagliate informazioni, possono rivolgersi presso la Segreteria del Centro Concorso in Salerno, alla Via G. Cuomo n. 7 (di fronte al Magistrato).

— 230 posti di vice cancelliere nel Ministero di Grazia e Giustizia.

— 80 posti di applicato aggiunto nell'Ispettorato del Lavoro.

— 150 posti di applicato dattilografo nel Ministero dei Trasporti.

Gli interessati, per più dettagliate informazioni, possono rivolgersi presso la Segreteria del Centro Concorso in Salerno, alla Via G. Cuomo n. 7 (di fronte al Magistrato).

— 230 posti di vice cancelliere nel Ministero di Grazia e Giustizia.

— 80 posti di applicato aggiunto nell'Ispettorato del Lavoro.

— 150 posti di applicato dattilografo nel Ministero dei Trasporti.

Gli interessati, per più dettagliate informazioni, possono rivolgersi presso la Segreteria del Centro Concorso in Salerno, alla Via G. Cuomo n. 7 (di fronte al Magistrato).

— 230 posti di vice cancelliere nel Ministero di Grazia e Giustizia.

— 80 posti di applicato aggiunto nell'Ispettorato del Lavoro.

— 150 posti di applicato dattilografo nel Ministero dei Trasporti.

Gli interessati, per più dettagliate informazioni, possono rivolgersi presso la Segreteria del Centro Concorso in Salerno, alla Via G. Cuomo n. 7 (di fronte al Magistrato).

— 230 posti di vice cancelliere nel Ministero di Grazia e Giustizia.

— 80 posti di applicato aggiunto nell'Ispettorato del Lavoro.

— 150 posti di applicato dattilografo nel Ministero dei Trasporti.

Gli interessati, per più dettagliate informazioni, possono rivolgersi presso la Segreteria del Centro Concorso in Salerno, alla Via G. Cuomo n. 7 (di fronte al Magistrato).

— 230 posti di vice cancelliere nel Ministero di Grazia e Giustizia.

— 80 posti di applicato aggiunto nell'Ispettorato del Lavoro.

— 150 posti di applicato dattilografo nel Ministero dei Trasporti.

Gli interessati, per più dettagliate informazioni, possono rivolgersi presso la Segreteria del Centro Concorso in Salerno, alla Via G. Cuomo n. 7 (di fronte al Magistrato).

— 230 posti di vice cancelliere nel Ministero di Grazia e Giustizia.

— 80 posti di applicato aggiunto nell'Ispettorato del Lavoro.

— 150 posti di applicato dattilografo nel Ministero dei Trasporti.

Gli interessati, per più dettagliate informazioni, possono rivolgersi presso la Segreteria del Centro Concorso in Salerno, alla Via G. Cuomo n. 7 (di fronte al Magistrato).

— 230 posti di vice cancelliere nel Ministero di Grazia e Giustizia.

— 80 posti di applicato aggiunto nell'Ispettorato del Lavoro.

— 150 posti di applicato dattilografo nel Ministero dei Trasporti.

Gli interessati, per più dettagliate informazioni, possono rivolgersi presso la Segreteria del Centro Concorso in Salerno, alla Via G. Cuomo n. 7 (di fronte al Magistrato).

— 230 posti di vice cancelliere nel Ministero di Grazia e Giustizia.

— 80 posti di applicato aggiunto nell'Ispettorato del Lavoro.

— 150 posti di applicato dattilografo nel Ministero dei Trasporti.

Gli interessati, per più dettagliate informazioni, possono rivolgersi presso la Segreteria del Centro Concorso in Salerno, alla Via G. Cuomo n. 7 (di fronte al Magistrato).

— 230 posti di vice cancelliere nel Ministero di Grazia e Giustizia.

— 80 posti di applicato aggiunto nell'Ispettorato del Lavoro.

— 150 posti di applicato dattilografo nel Ministero dei Trasporti.

Gli interessati, per più dettagliate informazioni, possono rivolgersi presso la Segreteria del Centro Concorso in Salerno, alla Via G. Cuomo n. 7 (di fronte al Magistrato).

— 230

NOTERELLA CAVESE

CAVESI GIUSTIZIATI,
DENUNZIATI E SOSPETTATI
DAL GOVERNO BORBONICO

Il posto d'onore, per priorità di tempo e di prestigio, spetta ad Eleuterio Ruggiero uno dei 116 martiri della Repubblica Partenopea.

Il suo nome si legge al 43^o posto, nella seconda delle due targhe, che il Comune di Napoli appose al Palazzo S. Giacomo a perpetua memoria e riconoscenza dei pionieri.

Non eguale risonanza il suo sacrificio ha avuto nella memoria dei suoi cittadini dai quali è universalmente ignorato. L'avrà ignorato anch'io, se tre anni fa, scorgendo gli atti del Consiglio Comunale del 1899, non avessi letto la seguente deliberazione.

Il Consiglio aderisce al Comitato per le onoranze ai Martiri del 1799, anche in omaggio alla memoria del concittadino Eleuterio Ruggiero, uno dei più gloriosi martiri del 1799.

Venne acquistata anche la medaglia d'argento commemorativa con L. 30.

Da allora ho cercato invano qualche traccia del generoso concittadino nell'archivio comunale, del quale vado da tempo compilando specialmente le carte dei due ultimi secoli.

Più fortunato sono stato, quando mi sono rivolto alla ricca storiografia della Regia pubblica Partenopea. Infatti dal Colletta ho appreso che il Ruggiero fu giustiziato per un subitaneo consiglio di guerra il 20 genn. 1800; mentre la prefazione di Giovanni Alieri ad una recente pubblicazione, ci segna la l'importante ruolo che il Nostro ebbe in quelle fortunose giornate. Ecco le te-

DENUNZIE E SOSPETTI

I Cavesi salutarono come liberatori i Borboni al loro ritorno nel 1815. Cessava, finalmente, l'occupazione delle Francesi, per i quali nutrivano un odio, che potrebbe definirsi viscerale, per usare un efficace termine oggi in uso.

Chi ha una conoscenza, anche superficiale, della storia politica e militare della nostra Città sa che, quante volte i Francesi si affacciavano nel Reame per rivendicare i diritti, i Cavesi li accolsero con le armi al piede e le adoperarono con efficacia.

di VALERIO CANONICO

cia e bravura. Con gli stessi sentimenti ostili e guerrieri affrontarono, il 25 aprile 1799, i soldati di Championnet, che guidati da Watrin, muovevano verso Salerno.

Nota, è affidata ai posteri dal prestigioso pennello di Tafuri, è l'imboscata tesa al ponte di S. Lucia. Fu quella un'azione temeraria che costò molte perdite al nemico, ma ebbe conseguenze disastrose per noi. Quando i Cavesi, aggirati gli nomini di V. Baldi e dei fratelli Autuori, attraverso S. Giuseppe e la Starza, entrarono in città la miseria, come suol dirsi, a sacco e fuoco. Nella cui fu risparmiato; eccezione di innocenti, stupri, sacriegi, saccheggi e perfino una taglia di 15000 ducati. E come se ciò non bastasse, appena Giuseppe Bonaparte divenne Re di Napoli, non solo tolse da lì la giurisdizione di Cava, Vico, tri e Cetara, i cui porti nel

chiamati a votare i propri rappresentanti e rivisitare i tempi in cui nei quattro distretti di Corpo, Mililano, S. Adinatore e Passano nominavano i 10 deputati che reggevano l'Università. L'anelito della libertà che aveva condotto Luigi Apicella, Filippo Mauro, Dante Adinolfi e Serafino Gondiosi a piantarne l'Albero in Piazza Duomo, trovò sempre nuove risemane nelle coscienze dei Cavesi e con un crescendo del quale si videro i frutti nel plebiscito, che fu da noi spontaneo ed entusiastico.

Questi nuovi spiriti, che chiudevano un periodo di tranquillo conformismo e di fedeltà, non sfuggirono al Commissario di Polizia del Principato Città. Lo attestano le riservatissime, inviate alle nostre Autorità Amministrative e Giudiziarie, sulla cui scorta sarà compilata la seconda punta.

E' facile immaginare quali fossero i sentimenti dei nostri cittadini al tempo della Restaurazione, che meritavano un felice destino!

La Casa dei Wittelsbach regnò in Baviera per oltre sette secoli, in un'arca di artista, guerriera e romantica: Casa principesca nella quale rifusero le qualità più elevate dello spirito, fantasia, ardimento, culto per le arti e aperto a tutte le nuove correnti di mondanità.

Una numerosa e prospera

figliolanza rampollo dal più affascinante principe d'Europa, il Duca Max di Birkenfeld - Wittelsbach e dalla Duchessa Ludovica.



Maria Sofia - Regina di Napoli.

erano figli di sorelle, perciò in cui è entrata, ne rimane inviata. Il loro matrimonio è da considerarsi tra consanguinei.

Quando nella primavera del 1852, l'Arciduchessa Sofia, madre di Francesco Giuseppe e zia di Elisabetta, Principessa di Baviera, scriveva al Generale Radetzky per invitato al gran matrimonio, giudicava la nuova sorella una luce di gentile bellezza.

«Raccomando al Lei amore ed interessamento questa creatura: ella ne è degna, perché tutta la sua poesia, tutto il suo pensiero sono di-

Entrambe, poi, saranno in retti a rendere felice mio figlio ed a pincergli».

Ma l'aspra velenosità della suocera spunta presto e la

Imperatrice ad un ordine appartenente liberale.

E anche questa diversità di vedute politiche acuì maggiormente il contrasto con la suocera, la quale ebbe nella ciambellana di Corte, Esterhazy, una complice inesorabile.

Il suo spirito ardito e ribelle si cambiò sovente in mestizia; il suo animo profondamente serio ed ironico, a volte diventa puerile.

Punta sul rischio con inedita sicurezza ed in Inghilterra, come nella campagna romana, è la più forte e rischiosa amazzone nelle rive a cavallo, dando a mangiare polvere ai più formidabili stivali inglesi ed ai più arditi cavalleri italiani, quali i Doria, Odescalchi ed altri.

A cavallo dicono bella come una fata e si manteneva in ogni andatura, flessuosa come un giunco, rimanendo sempre in equilibrio, per quanto riguarda la suocera, Elisabetta

si dimostrò di una bontà commovente, come sempre le accese nelle ore gravi. Ogni risentimento, per quan-

do gli usi ed i costumi: imparò la loro lingua, la più difficile di Europa, favorì le loro aspirazioni e mentre si tratteneva brevemente in Austria, gustava e ripeteva le proprie visite in Ungheria.

Il poeta ungherese Jókai, di idee alquanto estremiste, dice ad Elisabetta: «E' alta politica cattivarsi il cuore di un Paese e di questo, l'ostra Maestà, s'intende a meraviglia».

Durante gli ultimi anni dell'Arciduchessa Sofia, sua perfida suocera, Elisabetta

si dimostrò di una bontà commovente, come sempre le accese nelle ore gravi. Ogni risentimento, per quan-

do gli usi ed i costumi: imparò la loro lingua, la più difficile di Europa, favorì le loro aspirazioni e mentre si tratteneva brevemente in Austria, gustava e ripeteva le proprie visite in Ungheria.

Il poeta ungherese Jókai, di idee alquanto estremiste, dice ad Elisabetta: «E' alta politica cattivarsi il cuore di un Paese e di questo, l'ostra Maestà, s'intende a meraviglia».

Durante gli ultimi anni dell'Arciduchessa Sofia, sua perfida suocera, Elisabetta

si dimostrò di una bontà commovente, come sempre le accese nelle ore gravi. Ogni risentimento, per quan-

do gli usi ed i costumi: imparò la loro lingua, la più difficile di Europa, favorì le loro aspirazioni e mentre si tratteneva brevemente in Austria, gustava e ripeteva le proprie visite in Ungheria.

Il poeta ungherese Jókai, di idee alquanto estremiste, dice ad Elisabetta: «E' alta politica cattivarsi il cuore di un Paese e di questo, l'ostra Maestà, s'intende a meraviglia».

Durante gli ultimi anni dell'Arciduchessa Sofia, sua perfida suocera, Elisabetta

si dimostrò di una bontà commovente, come sempre le accese nelle ore gravi. Ogni risentimento, per quan-

do gli usi ed i costumi: imparò la loro lingua, la più difficile di Europa, favorì le loro aspirazioni e mentre si tratteneva brevemente in Austria, gustava e ripeteva le proprie visite in Ungheria.

Il poeta ungherese Jókai, di idee alquanto estremiste, dice ad Elisabetta: «E' alta politica cattivarsi il cuore di un Paese e di questo, l'ostra Maestà, s'intende a meraviglia».

Durante gli ultimi anni dell'Arciduchessa Sofia, sua perfida suocera, Elisabetta

si dimostrò di una bontà commovente, come sempre le accese nelle ore gravi. Ogni risentimento, per quan-

do gli usi ed i costumi: imparò la loro lingua, la più difficile di Europa, favorì le loro aspirazioni e mentre si tratteneva brevemente in Austria, gustava e ripeteva le proprie visite in Ungheria.

Il poeta ungherese Jókai, di idee alquanto estremiste, dice ad Elisabetta: «E' alta politica cattivarsi il cuore di un Paese e di questo, l'ostra Maestà, s'intende a meraviglia».

Durante gli ultimi anni dell'Arciduchessa Sofia, sua perfida suocera, Elisabetta

si dimostrò di una bontà commovente, come sempre le accese nelle ore gravi. Ogni risentimento, per quan-

do gli usi ed i costumi: imparò la loro lingua, la più difficile di Europa, favorì le loro aspirazioni e mentre si tratteneva brevemente in Austria, gustava e ripeteva le proprie visite in Ungheria.

Il poeta ungherese Jókai, di idee alquanto estremiste, dice ad Elisabetta: «E' alta politica cattivarsi il cuore di un Paese e di questo, l'ostra Maestà, s'intende a meraviglia».

Durante gli ultimi anni dell'Arciduchessa Sofia, sua perfida suocera, Elisabetta

si dimostrò di una bontà commovente, come sempre le accese nelle ore gravi. Ogni risentimento, per quan-

do gli usi ed i costumi: imparò la loro lingua, la più difficile di Europa, favorì le loro aspirazioni e mentre si tratteneva brevemente in Austria, gustava e ripeteva le proprie visite in Ungheria.

Il poeta ungherese Jókai, di idee alquanto estremiste, dice ad Elisabetta: «E' alta politica cattivarsi il cuore di un Paese e di questo, l'ostra Maestà, s'intende a meraviglia».

Durante gli ultimi anni dell'Arciduchessa Sofia, sua perfida suocera, Elisabetta

si dimostrò di una bontà commovente, come sempre le accese nelle ore gravi. Ogni risentimento, per quan-

do gli usi ed i costumi: imparò la loro lingua, la più difficile di Europa, favorì le loro aspirazioni e mentre si tratteneva brevemente in Austria, gustava e ripeteva le proprie visite in Ungheria.

Il poeta ungherese Jókai, di idee alquanto estremiste, dice ad Elisabetta: «E' alta politica cattivarsi il cuore di un Paese e di questo, l'ostra Maestà, s'intende a meraviglia».

Durante gli ultimi anni dell'Arciduchessa Sofia, sua perfida suocera, Elisabetta

si dimostrò di una bontà commovente, come sempre le accese nelle ore gravi. Ogni risentimento, per quan-

do gli usi ed i costumi: imparò la loro lingua, la più difficile di Europa, favorì le loro aspirazioni e mentre si tratteneva brevemente in Austria, gustava e ripeteva le proprie visite in Ungheria.

Il poeta ungherese Jókai, di idee alquanto estremiste, dice ad Elisabetta: «E' alta politica cattivarsi il cuore di un Paese e di questo, l'ostra Maestà, s'intende a meraviglia».

Durante gli ultimi anni dell'Arciduchessa Sofia, sua perfida suocera, Elisabetta

si dimostrò di una bontà commovente, come sempre le accese nelle ore gravi. Ogni risentimento, per quan-

do gli usi ed i costumi: imparò la loro lingua, la più difficile di Europa, favorì le loro aspirazioni e mentre si tratteneva brevemente in Austria, gustava e ripeteva le proprie visite in Ungheria.

Il poeta ungherese Jókai, di idee alquanto estremiste, dice ad Elisabetta: «E' alta politica cattivarsi il cuore di un Paese e di questo, l'ostra Maestà, s'intende a meraviglia».

Durante gli ultimi anni dell'Arciduchessa Sofia, sua perfida suocera, Elisabetta

si dimostrò di una bontà commovente, come sempre le accese nelle ore gravi. Ogni risentimento, per quan-

do gli usi ed i costumi: imparò la loro lingua, la più difficile di Europa, favorì le loro aspirazioni e mentre si tratteneva brevemente in Austria, gustava e ripeteva le proprie visite in Ungheria.

Il poeta ungherese Jókai, di idee alquanto estremiste, dice ad Elisabetta: «E' alta politica cattivarsi il cuore di un Paese e di questo, l'ostra Maestà, s'intende a meraviglia».

Durante gli ultimi anni dell'Arciduchessa Sofia, sua perfida suocera, Elisabetta

si dimostrò di una bontà commovente, come sempre le accese nelle ore gravi. Ogni risentimento, per quan-

do gli usi ed i costumi: imparò la loro lingua, la più difficile di Europa, favorì le loro aspirazioni e mentre si tratteneva brevemente in Austria, gustava e ripeteva le proprie visite in Ungheria.

Il poeta ungherese Jókai, di idee alquanto estremiste, dice ad Elisabetta: «E' alta politica cattivarsi il cuore di un Paese e di questo, l'ostra Maestà, s'intende a meraviglia».

Durante gli ultimi anni dell'Arciduchessa Sofia, sua perfida suocera, Elisabetta

si dimostrò di una bontà commovente, come sempre le accese nelle ore gravi. Ogni risentimento, per quan-

do gli usi ed i costumi: imparò la loro lingua, la più difficile di Europa, favorì le loro aspirazioni e mentre si tratteneva brevemente in Austria, gustava e ripeteva le proprie visite in Ungheria.

Il poeta ungherese Jókai, di idee alquanto estremiste, dice ad Elisabetta: «E' alta politica cattivarsi il cuore di un Paese e di questo, l'ostra Maestà, s'intende a meraviglia».

Durante gli ultimi anni dell'Arciduchessa Sofia, sua perfida suocera, Elisabetta

si dimostrò di una bontà commovente, come sempre le accese nelle ore gravi. Ogni risentimento, per quan-

do gli usi ed i costumi: imparò la loro lingua, la più difficile di Europa, favorì le loro aspirazioni e mentre si tratteneva brevemente in Austria, gustava e ripeteva le proprie visite in Ungheria.

Il poeta ungherese Jókai, di idee alquanto estremiste, dice ad Elisabetta: «E' alta politica cattivarsi il cuore di un Paese e di questo, l'ostra Maestà, s'intende a meraviglia».

Durante gli ultimi anni dell'Arciduchessa Sofia, sua perfida suocera, Elisabetta

si dimostrò di una bontà commovente, come sempre le accese nelle ore gravi. Ogni risentimento, per quan-

do gli usi ed i costumi: imparò la loro lingua, la più difficile di Europa, favorì le loro aspirazioni e mentre si tratteneva brevemente in Austria, gustava e ripeteva le proprie visite in Ungheria.

Il poeta ungherese Jókai, di idee alquanto estremiste, dice ad Elisabetta: «E' alta politica cattivarsi il cuore di un Paese e di questo, l'ostra Maestà, s'intende a meraviglia».

Durante gli ultimi anni dell'Arciduchessa Sofia, sua perfida suocera, Elisabetta

si dimostrò di una bontà commovente, come sempre le accese nelle ore gravi. Ogni risentimento, per quan-

do gli usi ed i costumi: imparò la loro lingua, la più difficile di Europa, favorì le loro aspirazioni e mentre si tratteneva brevemente in Austria, gustava e ripeteva le proprie visite in Ungheria.

Il poeta ungherese Jókai, di idee alquanto estremiste, dice ad Elisabetta: «E' alta politica cattivarsi il cuore di un Paese e di questo, l'ostra Maestà, s'intende a meraviglia».

Durante gli ultimi anni dell'Arciduchessa Sofia, sua perfida suocera, Elisabetta

si dimostrò di una bontà commovente, come sempre le accese nelle ore gravi. Ogni risentimento, per quan-

do gli usi ed i costumi: imparò la loro lingua, la più difficile di Europa, favorì le loro aspirazioni e mentre si tratteneva brevemente in Austria, gustava e ripeteva le proprie visite in Ungheria.

Il poeta ungherese Jókai, di idee alquanto estremiste, dice ad Elisabetta: «E' alta politica cattivarsi il cuore di un Paese e di questo, l'ostra Maestà, s'intende a meraviglia».

Durante gli ultimi anni dell'Arciduchessa Sofia, sua perfida suocera, Elisabetta

si dimostrò di una bontà commovente, come sempre le accese nelle ore gravi. Ogni risentimento, per quan-

do gli usi ed i costumi: imparò la loro lingua, la più difficile di Europa, favorì le loro aspirazioni e mentre si tratteneva brevemente in Austria, gustava e ripeteva le proprie visite in Ungheria.

Il poeta ungherese Jókai, di idee alquanto estremiste, dice ad Elisabetta: «E' alta politica cattivarsi il cuore di un Paese e di questo, l'ostra Maestà, s'intende a meraviglia».

Durante gli ultimi anni dell'Arciduchessa Sofia, sua perfida suocera, Elisabetta

si dimostrò di una bontà commovente, come sempre le accese nelle ore gravi. Ogni risentimento, per quan-

do gli usi ed i costumi: imparò la loro lingua, la più difficile di Europa, favorì le loro aspirazioni e mentre si tratteneva brevemente in Austria, gustava e ripeteva le proprie visite in Ungheria.

Il poeta ungherese Jókai, di idee alquanto estremiste, dice ad Elisabetta: «E' alta politica cattivarsi il cuore di un Paese e di questo, l'ostra Maestà, s'intende a meraviglia».

Durante gli ultimi anni dell'Arciduchessa Sofia, sua perfida suocera, Elisabetta

si dimostrò di una bontà commovente, come sempre le accese nelle ore gravi. Ogni risentimento, per quan-

do gli usi ed i costumi: imparò la loro lingua, la più difficile di Europa, favorì le loro aspirazioni e mentre si tratteneva brevemente in Austria, gustava e ripeteva le proprie visite in Ungheria.

Il poeta ungherese Jókai, di idee alquanto estremiste, dice ad Elisabetta: «E' alta politica cattivarsi il cuore di un Paese e di questo, l'ostra Maestà, s'intende a meraviglia».

Durante gli ultimi anni dell'Arciduchessa Sofia, sua perfida suocera, Elisabetta

si dimostrò di una bontà commovente, come sempre le accese nelle ore gravi. Ogni risentimento, per quan-

do gli usi ed i costumi: imparò la loro lingua, la più difficile di Europa, favorì le loro aspirazioni e mentre si tratteneva brevemente in Austria, gustava e ripeteva le proprie visite in Ungheria.

Il poeta ungherese Jókai, di idee alquanto estremiste, dice ad Elisabetta: «E' alta politica cattivarsi il cuore di un Paese e di questo, l'ostra Maestà, s'intende a meraviglia».

Durante gli ultimi anni dell'Arciduchessa Sofia, sua perfida suocera, Elisabetta

si dimostrò di una bontà commovente, come sempre le accese nelle ore gravi. Ogni risentimento, per quan-

do gli usi ed i costumi: imparò la loro lingua, la più difficile di Europa, favorì le loro aspirazioni e mentre si tratteneva brevemente in Austria, gustava e ripeteva le proprie visite in Ungheria.

Il poeta ungherese Jókai, di idee alquanto estremiste, dice ad Elisabetta: «E' alta politica cattivarsi il cuore di un Paese e di questo, l'ostra Maestà, s'intende a meraviglia».

Durante gli ultimi anni dell'Arciduchessa Sofia, sua perfida suocera, Elisabetta

si dimostrò di una bontà commovente, come sempre le accese nelle ore gravi. Ogni risentimento, per quan-

do gli usi ed i costumi: imparò la loro lingua, la più difficile di Europa, favorì le loro aspirazioni e mentre si tratteneva brevemente in Austria, gustava e ripeteva le proprie visite in Ungheria.

Il poeta ungherese Jókai, di idee alquanto estremiste, dice ad Elisabetta: «E' alta politica cattivarsi il cuore di un Paese e di questo, l'ostra Maestà, s'intende a meraviglia».

Durante gli ultimi anni dell'Arciduchessa Sofia, sua perfida suocera, Elisabetta

si dimostrò di una bontà commovente, come sempre le accese nelle ore gravi. Ogni risentimento, per quan-

do gli usi ed i costumi: imparò la loro lingua, la più difficile di Europa, favorì le loro aspirazioni e mentre si tratteneva brevemente in Austria, gustava e ripeteva le proprie visite in Ungheria.

Il poeta ungherese Jókai, di idee alquanto estremiste, dice ad Elisabetta: «E' alta politica cattivarsi il cuore di un Paese e di questo, l'ostra Maestà, s'intende a meraviglia».

Durante gli ultimi anni dell'Arciduchessa Sofia, sua perfida suocera, Elisabetta

si dimostrò di una bontà commovente, come sempre le accese nelle ore gravi. Ogni risentimento, per quan-

do gli usi ed i costumi: imparò la loro lingua, la più difficile di Europa, favorì le loro aspirazioni e mentre si tratteneva brevemente in Austria, gustava e ripeteva le proprie visite in Ungheria.

Il poeta ungherese Jókai, di idee alquanto estremiste, dice ad Elisabetta: «E' alta politica cattivarsi il cuore di un Paese e di questo, l'ostra Maestà, s'intende a meraviglia».

Durante gli ultimi anni dell'Arciduchessa Sofia, sua perfida suocera, Elisabetta

si dimostrò di una bontà commovente, come sempre le accese nelle ore gravi. Ogni risentimento, per quan-

do gli usi ed i costumi: imparò la loro lingua, la più difficile di Europa, favorì le loro aspirazioni e mentre si tratteneva brevemente in Austria, gustava e ripeteva le proprie visite in Ungheria.

Il poeta ungherese Jókai, di idee alquanto estremiste, dice ad Elisabetta: «E' alta politica cattivarsi il cuore di un Paese e di questo, l'ostra Maestà, s'intende a meraviglia».

Durante gli ultimi anni dell'Arciduchessa Sofia, sua perfida suocera, Elisabetta

si dimostrò di una bontà commovente, come sempre le accese nelle ore gravi. Ogni risentimento, per quan-

do gli usi ed i costumi: imparò la loro lingua, la più difficile di Europa,

PROBLEMI DELLA SCUOLA

IL NOZIONISMO

Oggi è di moda nella scuola, fuori della scuola, nei bar, nei salotti, a teatro, alla televisione, ovunque, insomma, parlare e parlar male del cosiddetto «nozionismo»: povero nozionismo, c'è tutta una campagna di stampa contro il nozionismo, le ordinanze ministeriali raccomandano uniente nozionismo¹ per carità, è diventata la parola più odiata da quel che amo a questa parte, è un mostro? un molo? lui pomanato? cattivo genio? chissà? Niente di tutto questo, amici lettori, niente del genere...

Piuttosto il «nozionismo» è quel complesso di smalti, o di informazioni, che, prese per sé, non hanno nessun valore e possono diventare strumento di abilità mnemonica, esercitazione scolastica, pura e semplice, ma, pur tuttavia, hanno la loro importanza, se valuta nell'insieme dei fatti o delle vicende o degli argomenti, cui esse appartengono.

Ad esempio: Dante è nato nel 1265; è una nozione, lo sappiamo, ma essa di per sé, se a Dante si vuol dare quell'inquadramento storico per comprendere il valore e il significato della sua opera: se, poi, un giovane, invece del 1265, ti viene a dire 1267, non cascherà il mondo certamente, ma se ti dice 1456, allora l'errore storico biografico è piuttosto grosso.

Tuttavia vi sono delle notizie che si prestano al nozionismo più banale, che va decisamente lottato, ma non si crede che nella scuola si è fatto sempre e solo nozionismo banale: anzi !

Ricorderò alcuni esempi di nozionismo, quello dettore, che va batito e in qualunque modo evitato. Ne eletti alcuni.

Al Liceo di Cava dei Tirreni è capitata, qualche tempo addietro, per due anni consecutivi, una commissaria di Milano (attualmente la capitanata dell'antinozionismo), la quale formulava ai candidati, spauriti, la seguente domanda :

« Quale fu l'origine della calvizie di D'Annunzio? », smarrimento e perplessità nessuno sapeva nulla della benedetta (o maledetta) calvizie del Poeta soldato, nemmeno il commissario interno, Ci fu una inchiesta fra i libri di scuola, ma nessuno registrava le cause della calvizie di D'Annunzio. Pur tuttavia i candidati di quelli l'anno furono promossi quasi tutti, una sola candidata andò a settembre: quella collega, cui piaceva la calvizie dannunziana, ebbe il buon senso di approvare tutti.

Naturalmente l'anno successivo una volta che pervennero a D'Annunzio, mi premurai a raccontare i fatti e le vicende che portarono alla cattiva dei capelli di Gabriele D'Annunzio, il quale, come si sa (sic, non lo sapevo nemmeno io), nel 1885, giornalista brillante e spirto vivace, ebbe un duello alla sciabola - allora di moda! - per una causa che non conosco, con l'avvocato e giornalista

Carlo Magnico, Gabriele era miope (altra nozione importante!) sicché a un certo momento, l'avvocato tirò un fottissimo fendente alla testa della Lira! Non lo sapevo nemmeno io!! Perbacco: da allora in poi una delle mie preoccupazioni non è più quella di approfondire la problematica romanzesca, ma quella, invece, di far sapere ai giovani che Lorenzo Mascheroni, dopo morto, è andato a far il turista nel cielo della Lira !

Non si sa mai !

Altra volta piove nel nostro Liceo, un tale, non ricordo da dove, il quale ai nostri giovani che «attaccavano sul Foscolo, poeta ed esponente di un'epoca» e di una crisi, così bruscamente diceva: «Mi dicono, piuttosto, qualche cosa di più concreto: come si chiama il padre di Ugo Foscolo?»

— Andrea, perbacco! e faceva il medico ed era uno spirito irrequieto e morì più tardi giovane!

Questo si che i giovani lo sapevano !

E ricordo ancora un tale che era solito domandare : — Quante volte la parola sole ricorre nei Sepolchi?

Incredibile, ma vero, ed ora quel tale fa il presidente, senza prestigio, ed è una autentica iattura per la scuola italiana !

E così potremmo continuare, ma per fortuna il «nozionismo» non è soltanto della specie, che abbiamo sottirato: vi è, anzi, quello buono, e necessario, come l'ossatura del dubbio, non ricordavano però il nome dell'avvocato, giornalista, avversario del D'Annunzio, nel famigerato duello! Lose da matti!...

Un altro caso di nozionismo: un vecchio docente, venuto da Bari, chiedeva ai giovani candidati dove fosse andata a finire l'anima di Lorenzo Mascheroni nell'opera omnia del Monti, in

Giorgio Lisi

all'Ospedale

La guerra era lì: un mostro. All'ospedale, gambe divelte, petti laceri, alti lamenti nella notte: un fioce lume nel biancore delle pareti viside, nella stanza, a fianco, si muore un leggero soffio d'anima :

« Sfura, e qui? » stamotte, l'uno, dopo l'altro. « Silenzio. C'è odore di balsami, un fruscio lento e triste, di camicie, bianchi, di loco, in loco. C'è folla stadera nella camera buia dei morti - uno, due, tre, quattro, ancora altri, altri ancora...

Un soldatino caduto di tisi vien preso come un sacco, cade in una cassa gelida,

un fiore spento sull'orlo del prato, senza lamento. Poi

poi, via, via ancora: talvolta un prece così per uso, così sempre...

Là dentro c'è chi suona la chitarra: una nenia lenta; ricordi lontani?

Più in là un grido alto che si spegne improvviso: una mamma?

Non siam forse tutti fratelli ?

Giorgio Lisi

Nella salumeria del corso
di Andrea Criseuolo
ogni giorno mozzarella fresca di Aversa
e pesce surgelato della FINTUS

Corso Umberto I n. 301 - Tel. 41325

VITA DEI PARTITI

PSU: PERCHE'

(Un «libro bianco», sui motivi della scissione socialista)

Riportiamo l'interessante articolo del brillante giornalista Romolo Mangione, apparsa sul numero di «Umanità» del P.S.U.

Perché è nato, il 5 luglio di quest'anno, il Partito Socialista Unitario?

A questo interrogativo, che è stato al centro della polemica politica più appassionata, risponde una precisa documentazione - raccolta e coordinata dall'Ufficio Stampa del PSU in una specie di «libro bianco» - la cui lettura riunisce, senza dubbio utile per richiamare alla memoria fatti estremamente significativi e sui quali, per conto nostro, non riporteremo: se non fosse accaduto che, durante due mesi, i compagni sono stati informati degli eventi esclusivamente dalla polemica

dei nostri avversari, abbondantemente ripresa, a sventaglio della nostra da quella stampa borghese che essi avversari disprezzavano dalla tribuna e dal palco dei comizi, ma con la quale, poi, si muovevano in perfetto nissono nel fatto. Le voci integraliste a sostegno della maggioranza aperte verso i comunisti, le interpretazioni di intenzioni sono venute, in tutto il periodo congressuale del 1968 e nelle fasi successive, da una catena di giornali d'ispirazione democristiana, autore del *Gazzettino di Venezia* fino al *Giornale di Sicilia*, e sono largamente documentabili in altri rispettabili organi non precisamente proletari, come si può provare con le corrispondenze politiche della *Stampa* di Torino e del *Mesaggero* di Roma.

Le «offerte», di Longo

Per intendere quale fosse quel clima, oggi parzialmente dimenticato proprio grazie alla costituzione stessa del P.S.U., che ha costretto ad un linguaggio più sorvegliato, anche se ambiguo, gli stessi responsabili della manovra che ha condotto alla scissione, bisogna risalire al discorso, iniziato da longo e Berlinguer in sede di congresso del loro partito, nel quale, mentre non si rinnunciava ad alcun progetto eversivo e massimalistico, ci si proponeva, intanto, di «sperimentare nuove maggioranze nelle assemblee regionali, provinciali e comunali». Quel discorso non rimase isolato, ma fece molta strada, proprio a causa di convenienze e incoraggiamenti che il «libro bianco» del PSU documenta, pubblicando testi precisi.

Si tratta di discorsi, dichiarazioni, articoli che investono la responsabilità dell'allora Vice Presidente del Consiglio, della corrente demartiniiana e dei suoi alleati e fiacheggiatori nel PSI e nel P.S.U. Mi riferisco anche ad altri gruppi e ad altri uomini della corrente che fa capo a De Martino e a tutti coloro che non vogliono rinnunciare ad una politica unitaria di classe. Siamo convinti che il partito socialista non uscirà dalla crisi, non potrà riprendere il posto che gli compete nella vita politica italiana, se non saranno battuti ed isolati i gruppi e le correnti socialdemocratiche.

Bertoldi va alla tribuna. Come risponderà a Longo? Esita «l'unità di tutte le forze di sinistra laiche e cattoliche e chiede venia per la partecipazione del PSI al governo. «S'è sforzato, con pote ingratto, ha detto - di giustificare la presenza dei socialisti al governo» (*Unità* dell'11 febbraio 1969).

Sai mesi dopo, pur ritornando in altri punti, con prudenza, ad avanzare critiche al PCI sottacitate fino a quando il PSI non esisteva, nella intervista a «L'Espresso» del 31 agosto, De Martino potrà constatare con soddisfazione di avere «contribuito a migliorare il clima» con il PCI e ne attribuisce il merito alla

L'organo di stampa demartiniiano, *L'altra Italia*, nel suo primo numero, giudica il Congresso comunista come «uno stimolante contributo al confronto politico e ideale in atto nella sinistra italiana per un suo rinnovamento originale, autonomo e unitario». La rivista ufficiale del PCI, *Rinascita*, si compiace della «sincidenza del dibattito bolognese su un partito che ancora un anno fa ambiva all'egemonia sul movimento operaio italiano in chiave anticomunista». Sottolinea il valore del «più brillante commento del martiniiano - autore Enrico Manca» - al congresso di Bologna appreso sul primo numero di *L'Unità* («l'unità di Bologna e il rilancio della collaborazione con i comunisti nei centri dove la formula governativa è stata formulata»).

La sinistra vede nel nostro congresso l'occasione di un grande rilancio di una politica di sinistra in Italia, a cominciare dagli enti locali. (*Rinascita* del 28 febbraio 1969).

Il documento di «riscossa»

Ancora «Rinascita», fin dal 14 febbraio, aveva avvertito che il Congresso - aperto lo 8 febbraio - «spinge gli stessi demartiniiani a non perdere comunque i contatti con i comunisti». Un mese dopo, su «Pace Sera», viene constatato che «l'influente Ministro Mancini si pone con franchezza e realismo il problema dei rapporti con i comunisti» (13 marzo).

A conferma dei bollentini di vittoria dello stato maggiore comunista, il 20 febbraio giunge una dichiarazione di De Martino all'assemblea della corrente di «Rinascita», al teatro Brancaccio di Roma: «Dopo il Congresso del PCI, il documento politico approvato da «Rinascita» al Congresso del PSI deve ritenersi superato». Il 21 marzo nuova assemblea Bertoldi dichiara che «la carta dell'unificazione è ora stata rinnovata e superata» (13 marzo).

Quattro giorni dopo la dichiarazione di Longo, il 9 luglio, il Comitato Centrale del PSI saluta a più pari il punto dell'O.D.G. sui lavori dell'Internazionale Socialista, evitando, così, di prendere in considerazione il «documento anti comunista» inviato al PCI (che già rispondeva a De Martino, Goliotti e Lombardi). Un altro contributo alla distensione con le Botteghe Oscure, in vista della «nuova maggioranza governativa, che dovrebbe nascerne dalle nuove maggioranze del PSI e della DC». Il centro-sinistra dovrebbe funzionare da «ponte» verso una «simile ristrutturazione». La «graduale modifica dei rapporti tra maggioranza e opposizione» - secondo la concezione heroldiana («posta a «L'Orsa» di Palermo) deve «arrivarre a forme unitarie di iniziative». Intanto bisogna ricostruire le Giunte di sinistra dove questo è possibile. Segue il 1° marzo un incontro Bertoldi-Berlinguer. Il 7 marzo Brodolini sostiene nell'«Avanti» che il P.C.I. deve cominciare «a ragionare in termini di governo». Il 9 marzo, in Sicilia, un esponente demartiniiano, Saladino, incalza: «Riteniamo che il PCI abbia già dato la sua prova di una maturità di governo; che sia, in Italia, un partito di governo». Un altro esponente demartiniiano, Capria, giudica apertamente il centro

sinistra come un «ponte, una congiuntura tra due momenti politici». Esso deve servire a coprire un periodo entro il quale devono maturare soluzioni diverse, oggi improponibili. Ma l'on. Amendola ritterà, sei mesi dopo, che l'ingresso dei comunisti nell'arco del potere democratico rappresenta, ormai, un «richiamo alla realtà».

Quanto hanno influito sulla fretta di Amendola gli affidamenti dati, a maggio, da De Martino in un suo colloquio con il Vicesegretario del PCI, Berlinguer?

E il precedente incontro del 1° marzo Bertoldi-Berlinguer? Bertoldi confida a «L'Espresso» (16 marzo '69) un piano PSI - PCI per «una politica di sinistra»: «scrive un nuovo amalgama politico d'ispirazione progressista e a direzione laica, formato da un partito socialista rinnovato e dai comunisti, finalmente, «uniti dal pozzetto dell'opposizione». Cioè, in termini meno astratti, la fusione socialcomunista.

Dal canto suo De Martino promise a Berlinguer di «spingere la risoluzione della Internazionale Socialista sui Pci e i Partiti comunisti, chiedendo in cambio una qualche differenziazione di posizioni tra PCI e Pcus». «Una posizione di collaborazione tra Psi e Pci. Romolo Mangione

Il posteggio di piazza Duomo

E' mai possibile che non venga disciplinato in modo serio il posteggio delle auto in Piazza Duomo. Non sappiamo perché siano scomparsi i dipendenti dell'ACI che tale compito svolgevano in modo veramente encomiabile e la Piazza è stata affidata a un mucchio di ragazzini e a qualche vecchietto che, naturalmente, puntano solo ad ottenere manee dagli automobilisti che le auto po-

steggiano a loro piacimento senza alcun rispetto per l'altri proprietari. E' di qualche giorno fa che proprio il Vescovo di Cava si è vista preclusa, da alcune auto, la strada di accesso alla sua casa che è ubicata proprio in Piazza Duomo. La segnalazione va rivolta al Comandante dei VV. UU. che conosciamo molto solerte e competente nei proble-

Dopo il Concilio Difendo S. Gennaro

Da «Castelcuppenano», per gentile concessione del Direttore Avv. Luciano Pesci, riportiamo:

Tutto avrei potuto immaginare, tranne di dover difendere, un giorno, il Santo protettore e Patrono di Napoli, S. Gennaro. E, naturalmente, col gratuito patrocinio, vale a dire con l'onoreario a credito, perché non penso che il Santo, giustamente inverosimile per l'espulsione dall'Olimpo dei santi, overosia, dalla rosa dei Beati, abbia voglia di ringraziarmi, in difetto di pecunia, con uno dei tanti surrogati con cui si verificano i pagamenti, dalla nomina a commendatore della Repubblica Italiana, venendo in segno al Cappello dello Stato, alla fuoruscita di un bel termo al lotto, per ispirazione di un cliente, restio a sua volta, a pagare l'onoreario in contanti.

E non si creda che io appartenga alla categoria dei «parenti di S. Gennaro», sia perché allo scioglimento del sangue dell'ampolla non sa prei opporre argomenti razionali essendo esso articolo di fede, sia perché non avrei l'ardire di insultare il Santo quando il miracolo si fa aspettare, cosa che non conviene ad un «parente» benedetto.

Dicevo, dunque, che insorgo contro il provvedimento post - conciliare (decreto? ordinanza? sentenza?) che squallidifico il Santo di Napoli, universalmente amato e stimato per i suoi miracoli (anche dagli ateti, anche dagli indifferenti) lo fa rettificare, per usare un linguaggio sportivo, in serie B, come se fosse una squadra di calcio, anzi lo squallifica addirittura.

Noto, anzitutto, che a far le spese del provvedimento espulsivo sono stati propri tre campioni dell'agiografia, San Gennaro, San Nicola, San Giorgio. Vero che le giovani generazioni si debbono ritenere quasi del tutto agnostiche: come volete che i capellani, tutti intenti a sviluppare la contestazione vale a dire il modo di raggiungere il massimo intento con il minimo «spazio» - abbiano il tempo di assistere, se non partecipare, alle cerimonie religiose? Ma a nessuno era venuto mai in mente di scherzare con i santi, memori del prezzo ch'essi non sopportano, come i fanti, lo scherzo. E chi mai avrebbe potuto pensare che a scagliare la prima, e speriamo ultima, pietra sarebbero stati proprio coloro che con i Santi sono o dovrebbero essere di casa, maxima cum reverentia, col massimo rispetto. Già nel nostro bel Paese, in altro campo e cioè quello dei partiti, si era creata una confusione indiutile con la correntezza, in cui vengono a frantumarsi i partiti. Lo Stato, cui si appuntano gli occhi e le orecchie di oltre cinquanta milioni di italiani, ha ceduto di... battere, e, allo stato, non credo vi sia un chirurgo capace del trapianto cardiaco per farlo ritornare in vita.

Potevamo sperare che i Santi soltanto avrebbero potuto compiere il miracolo di

restituire allo Stato la sua autorità e ristabilire in Italia l'ordine, la pace e quella libertà di cui si va cianciando in perfetta malafede giacché è stata sopraffatta dalla licenza.

Ed eccoci ora senza santi in paradiso e senza mochieri nell'inferno del disordine politico. Chi si salverà dal disastro imminente ed immancabile? Chi farà il miracolo? Purtroppo la mia difesa non può avere una conclusione.

Ripeto: i miracoli chi ora fanno?

P.

Valore e significato dei soprannomi

I soprannomi presso le nostre popolazioni, stanno a «cappellicchio», evidentemente dal piccolo berretto; altri nel nomignolo ricorda un senso di ironia proprio delle anime semplici e prive di complicazioni e prive di intelligenza.

In alcuni paesi del nostro Meridione il soprannome sostituisce il cognome e il nome, viene usato persino gli strumenti notarili per la individuazione immediata di questo o quel personaggio.

In genere il soprannome o definisce fisicamente il personaggio o ne ricorda qualche caratteristica o addirittura si riferisce a qualche episodio della sua vita, un errore, un fatto che ha colpito vivamente la fantasia del prossimo.

Nel mio paese di origine non c'è persona che non abbia il suo soprannome, talvolta vivace e fortemente espressivo. Sono migliaia i soprannomi, quasi ogni famiglia, nonostante la avanzata civiltà, conserva il suo bel attributo «storico», da cui non riuscirà mai a liberarsi. Qualcuno ha fatto pipì nel letto ed è diventato «pisacane», chi non c'è sento che potrà togliergli quella qualifica; difficile è, invece, la interpretazione di questo scritto (sotto ai giotto-gli): così come è estremamente difficile dar un'origine al nomignolo «suauacino», che direi derivato da qualche espressione tonica, in funzione onomatopeica (eh sì!) e così pure «a zap» di tabacco, «spinedes», «criccione», «a pulacce», «a pituccio», «a zilone» (dalla dura rea?), «supposes», «scuchivace», «spizzato» (da pizza?) «minucenti» (mena il vento e perché...) e così via molitudine di altri, uno più pittoresco dell'altro, e di cui molto spesso non si capisce l'origine o la causa, che evidentemente affonda le sue radici nel tempo dei tempi, nelle tradizioni popolari, tramandatesi di generazione in generazione, fino a perdere il significato e i motivi originari, in una smagliante ricchezza fantastica, di cui si è sempre nutrita l'anima popolare.

Ho qui, sul tavolo, un vecchio quaderno di Seppi di Luca, il simpatico garibaldino popolare di una terra di Puglia nel quale egli ha registrato con il soprannome tutti i suoi clienti, uno per uno, una sequenza di nomignoli che potrebbe costituire la delizia e il tormento di un filologo, ma che a me serve soltanto come testimonianza di un mondo primitivo, profondamente poetico, perché fantastico, come è appunto quello del nostro popolo, sempre pronto a caratterizzare e a definire personaggi della vita quotidiana.

Giorgio Lisi

SCUOLA MATERNA **“Infanzia Serena”**
(Legalmente autorizzata)
Piazza VIII. Em. (ang. via Balzico) - pal. Palumbo 1^o p. Scala B
CAVA DEI TIRRENI

APERTA TUTTO L'ANNO
Per iscrizioni e informazioni
rivolgersi alla segreteria dell'Asilo
dalle ore 9 alle ore 12
di tutti i giorni feriali

MOSCONI

Nozze Maranca - Benincasa

Giovedì, 18 settembre, nella bella e severa chiesa di San Francesco, in Cava, si unirono in matrimonio la Signorina Elena Benincasa con il Dott. Alfredo Maranca.

Il rito religioso venne celebrato dal Rev. Parroco della Cattedrale, don Antonio Filoselli.

Oltre i genitori della sposa, Giuseppe Benincasa e cugina signora Rosa Del Forno, erano presenti i genitori della sposa Dott. Gustavo Maranca e signora Geltrude Wienholdt; il signor Jacques Del Forno, testimone della sposa, con la gentile consorte Dominique; il Dott. Giuseppe De Vito, testimone dello sposo, con la gentile consorte.

Inoltre lo zio della sposa dott. Ugo Benincasa e consorte signora Giustina Blundini e figlia Annamaria col fidanzato sig. Mario Paolillo; la zia signora Anna Del Forno zia della sposa; il signor Henry Doumet, Commissario di P. S. N. D. Carmelina Del Forno ved. ing. Ing. Traudore Wienholdt; il signor Jacques Del Forno e signora professore Amalia e la signorina professore Luciana Annamaria fidanzata dell'ingegnere Francesco Taini.

N. D. Cristina Paganò vedova dott. Marcello Taini, con i figli dotti. Ernesto e professa Gennina col fidanzato Avv. Bruno Falcone.

Il Prof. Michele Del Forno e signora; prof. Filippo Del Forno e signora. Fra gli invitati ancora: lo zio dello sposo, Com. Augusto Wienholdt e Signora professore Amelia Zappalà, la signora Hilde De Cesare-Wienholdt con il figlio avv. Agostino; il fratello della sposa avvocato Carlo Maranca, con la fidanzata Prof. Carlotta Lamberti zia dello sposo notaio Renato Maranca e consorte prof. Angelo Sommantico, dott. Roberto e signora Germana Traverso; le cugine prof. Maddalena, dott. Alberto, con la signora Raffaella Persico; Dott. Linda col marito dott. Giovanni Tortora con la fidanzata Mariella Fonti; sig. Alessio e fidanzata Anna Barbaro, Laura e fidanzata avv. Antonino Alfano.

Il Generale dei Carabinieri avv. Carlo Canger e consorte; T. Col. Marra e signora Costanza con la signora Joseph Filigiano; prof. ss. Italia Benincasa Di Liego; avv. Alfonso Avigliano e signora, dr. Pasquale Palmentieri e sign. Marcella; prof. Lucia Rinaldo-Guidi.

Avv. Enzo Giannattasio e signora; Dott. Giovanni De La Monica e signora Carmela; Cons. Dott. Francesco Garella, Comm. Franco Cappola, Avvocato Francesco Amabile, Dott. Franco De Sio, Dott. Francesco Ferrioli, signora Franca D'Ursi ved. Mede, signora Franca De Filippis - Ghedi, On. Avv. Francesco Amadio, On. Avv. Francesco Cacciatore, sig. Francesco Avigliano, Rev. Mr. Don Placido Di Maio O.S.B., avvocato Bruno De Cicco, signora Maria Rosaria Volino Di Mauro, Prof. Dr. Daniele Caccia, signora Serafina Cappiello, Dott. Eduardo Volino, Prof. Eduardo Vardaro, Dott. Edvige Avigliano, Dott. Luca Alfieri, sig. Lucia Barba, Dott. Gerolino

ra Adele Origlia ved. Langella col figlio Dott. Felice; prof. Ada Zappalà; dott. Enrico Cesario e consorte signora Silvana Canger; Dott. Francesco Perazzi e signora Maria Rachele; il dott. Roberto Torre con la moglie signora Carla Casillo; signorina Laura Casillo e tutti altri cui chiedesi venia per l'involontaria omissione.

Innumerevoli telegrammi

Lutto Rumma

È deceduto, in quel di Salerno, il prof. dr. Antonio Rumma, direttore del Collegio «Colonti» e gestore del Liceo Scientifico Particulare monomodo.

Avrei creato dal nulla un collegio e un liceo purificato tra i primi in Italia, con tenacia e volontà ammirabile. Sapeva curare la preparazione morale e intellettuale dei giovani con tatto e umanità.

Da qualche anno si era creata una villetta nella amena località di Santi Quaranta di Cava dei Tirreni, dove era originaria la sua nobile consorte donna Renata Ricciardi, e qui aveva stabilito la sua residenza estiva e vi passava ore tranquille e serene, innamorato profondamente delle bellezze della Valle Metelliana che gli restituiva quiete e salute... Il povero amico è stato ucciso dal giorno di vedere quasi tutti i suoi giorni promossi a luglio, ed è morto sulla breccia. Lui che si sentiva così legato alla vita, colpito da un male cardiaco, che Egli aveva superato tante volte.

Al termine della cerimonia, gli sposi hanno salutato parenti ed amici nei saloni dell'Hotel Raito ove fu servita una squisita cena, che pose termine alla simpatica e lieta cerimonia.

Agli sposi anche i nostri auguri cordiali.

di anguri da coloro che non hanno potuto intervenire alla cerimonia.

Al termine della cerimonia, gli sposi hanno salutato parenti ed amici nei saloni dell'Hotel Raito ove fu servita una squisita cena, che pose termine alla simpatica e lieta cerimonia.

Agli sposi anche i nostri auguri cordiali.

Culle

La casa del collega avvocato prof. Vittorio Del Vecchio è in festa per la nascita di un florido bimbo - terzogenito della serie - cui è stato imposto il nome di Marco.

All'amico del Vecchio, alla sua gentile consorte Prof. Francesco Maria Piccetti e al piccolo Mario felicitazioni e auguri cordiali.

La bella famiglia del dottor Peppino Criscuolo, dentista di Cava dei Tirreni e della sua gentile consorte Anna Avallone è stata allietata dalla attesissima nascita di un bel maschietto cui sarà imposto il nome di Francesco, in onore del Poverello di Assisi.

Ai genitori felici, ai nonni, al piccolo Francesco gli auguri fervidi di una perenne felicità.

Onomastici

Agli amici che festeggiano il loro onomastico con il corrente mese di ottobre e in quello di novembre nel quale questo periodico non verrà pubblicato, giungiamo i nostri cordiali auguri:

Dott. Angelo Ragni, signora Teresa Capano, Cons. Dott. Francesco Garella, Comm. Franco Cappola, Avvocato Francesco Amabile, Dott. Franco De Sio, Dott. Francesco Ferrioli, signora Franca D'Ursi ved. Mede, signora Franca De Filippis - Ghedi, On. Avv. Francesco Amadio, On. Avv. Francesco Cacciatore, sig. Francesco Avigliano, Rev. Mr. Don Placido Di Maio O.S.B., avvocato Bruno De Cicco, signora Maria Rosaria Volino Di Mauro, Prof. Dr. Daniele Caccia, signora Serafina Cappiello, Dott. Eduardo Volino, Prof. Eduardo Vardaro, Dott. Edvige Avigliano, Dott. Luca Alfieri, sig. Lucia Barba, Dott. Gerolino

Benincasa, signorina Donata Pizzati, sig. Donato Antonioli, Dott. Raffaele Ferrari, Avv. Raffaele Clarizia, Dott. Raffaele Benincasa, Ing. Rafaella F. I. e n. o. Dottore Raffaele Galasso, Dott. Raffaele Magliano, N. D. Irene Ernestina Romano-D'Ursi, Notaio Renato Maranca, sig. Renato Paolillo, sig. Diego Polizzi, Dott. Edmundo Ferro, signora Andrina Maglia, no. Meli, Avv. Andrea Senni.

La bella famiglia del dottor Peppino Criscuolo, dentista di Cava dei Tirreni e della sua gentile consorte Anna Avallone è stata allietata dalla attesissima nascita di un bel maschietto cui sarà imposto il nome di Francesco, in onore del Poverello di Assisi.

Ai genitori felici, ai nonni, al piccolo Francesco gli auguri fervidi di una perenne felicità.

Laurea

La signora Teresa Apicella di Alfonso si è laureata in Inglese presso l'Istituto Orientale di Napoli.

La tesi sulla «ritualizzazione della poesia metafisica nel primo Ottocento e ricerche particolari sulla retrospettiva Review che sono state esposte al British Museum di Londra» ha avuto l'elogio del relatore Prof. Fernando Ferrara e il massimo dei voti.

Alla neo dottoressa giungono anche i nostri saluti e auguri.

LUTTO

Si è serenamente spento il Prof. Carlo Iorio che per molti anni fu solerte insegnante delle nostre scuole elementari.

Alla vedova e ai figli giungono le nostre vive condoglianze.

Cavesi.

Il Pungolo è il vostro giornale

Leggetelo, Diffondetelo,

Affezionato lettore del nostro giornale, ne seguiva le battaglie e le vicende con visibile ansia, e anche per questo noi Lo ricordiamo con infinita commozione nel momento del doloroso distacco, rammenorandone la figura del gentiluomo e dell'edatore instancabile, e purgando alla sua dolente consorte donna Renata Ricciardi e ai suoi figlioli le più vive condoglianze del nostro giornale e le nostre personali.

IN MEMORIA DI UN EROICO SOTTUFF. DELLA FINANZA

Alla presenza di tutte le locali Autorità e rappresentanze dei Corpi di Polizia, ad iniziativa di un periodico locale, nella Chiesa Parrocchiale della frazione Passiano si è avuto luogo una solenne cerimonia in memoria del Marciallo Maggiore della Guardia di Finanza Vincenzo Giudice, Medaglia d'Oro al V. M. che or sono 25 anni cedeva eroicamente sotto il piombo nazista per salvare la vita di 74 italiani.

Ha celebrato il rito religioso, nel parrocchiale della frazione Rev. Don Eduardo Edilberto di Satriano ed ha commemorato con nobili parole la figura dell'eroico finanziere scomparso l'On. prof. Avv. Matteo Resegno.

Allo scopo di rendere memoria disegnabile ai cittadini la produzione dei non pochi documenti richiesti, di solito, per l'esaurimento di pratiche con la pubblica amministrazione, con legge del 4 gennaio 1968, n. 23, fu consentito l'uso d'una dichiarazione unica, resa davanti a pubblico ufficiale, e contenente i dati personali, lo stato di famiglia, la professione e quant'altro potesse interessare il cittadino dichiarante.

Ora è accaduto che un tale, presentandosi al Segretario comunale di una piccola cittadina di provincia per rendere la dichiarazione di cui trattasi, s'è visto colpire da più addirittura d'ufficio sotto forma di marchetta di 300 lire.

Dichiaro d'essere nato a Sondrio il 28 febbraio 1936 (e già una marea di 300 lire), d'essere sposato il 28 febbraio 1956 con Giuseppina E-

(da «Il Demaniale»)

Per completamento collezione di monete borboniche

COMPRO

perché in ottimo di stato di conservazione, TORNESE - GRANA DUCATI di Re Ferdinando 2°, Reame di Napoli.

Inutile consultare per monete diverse da quelle richieste

RIVOLGERSI AL SIGNORE VINCENZO PELLEGRINO PRESSO MADONNA DELL'OLMO - CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41.506

l'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti nuziali e banchetti

CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41.064

VIVI - PIANTE ORNAMENTALI E FRUTTIFERE

DELLA CORTE

S. Cesareo - CAVA DEI TIRRENI - Tel. 43.215

L'ANGOLO DELLO SPORT

LA CAVESE ALLA RICERCA
della prima vittoria stagionale

Il campionato di Serie D non è iniziato male per gli « aquilotti » cari a mister Bugna, in quanto sono riusciti a collezionare due punti nelle prime due partite, la prima disputata in casa contro il Terzigno e la seconda giocata a S. Agata de' Goti. Non è iniziato male, dicevamo, ma poteva anche andar meglio, specie se si considera che il match casalingo contro i rosso-neri vesuviani finì in parità, ma si trattò di un punto scippato dai locali.

Comunque, tutto sommato, non si può dir male degli « aquilotti », che per giunta vestono gli abiti di « amatricolas » in questo campionato di Serie D.

Da più parti si critica lo operato dei dirigenti e dello allenatore. Ma noi, attraverso queste colonne invitiamo coloro i quali hanno dato o danno giudizi affermati di attendere i risultati prima di seghiarli contro il Presidente rag. Damiano, res di aver condotto una campagna acquisti un po' troppo all'acqua di rose (secondo loro, malgrado la dirigenza si sia sottoposta a sacrifici non indifferenti pur di dare a Cava una squadra degna del massimo rispetto) e contro l'allenatore Menotti Bugna per i metodi troppo blau di con i quali conduce gli allenamenti.

I giocatori più criticati finora sono stati l'estrema destra Scaroni, già della Seafatec e l'interno Spolaoce. La colpa del mancato rendimento la si dà al tecnico, ma noi, da un rapido sondaggio fatto presso le vecchie società di appartenenza dei giocatori, siamo venuti a conoscenza che l'ala ex seafatec non potrà mai rendere al cento per cento perché ha le vene varicose alle gambe per cui è costretto a lunghi riposi dopo uno sforzo in partita od in allenamento e l'ex pentecostale è totalmente cambiato dal giorno in cui ebbe un grave infortunio alla gamba nel corso della partita contro la Battipagliese disputata la scorsa stagione, per cui oggi evita i contatti con l'avversario e si tira fuori dalla mischia immaneabilmente.

La colpa al tecnico non la si può dare, dicevamo, in quanto il mancato rendimento di questi due giocatori è dovuto a noie fisiche che solo il collegio medico locale, in sede di visita all'atto dell'acquisto, doveva rilevare.

Chiusa, comunque, questa parentesi, passiamo alla presentazione della partita di domani che vedrà di fronte al Comunale (dove speriamo non si verifichino l'assalto alla tribuna coperta da parte degli spettatori dei distin, ti come si ebbe a verificare nella partita contro il Terzigno, con le forze dell'ordine che assistevano impassibili allo spettacolo) il forte Castrovilli e la squadra locale. La gara presenta notevoli difficoltà per gli uomini di Bugna in quanto i calabresi sono reduci da due battute a vuoto e sono più che mai intenzionati proprio contro gli « aquilotti » a risalire la china della classifica. L'udice di mister Mancini,

da noi osservato a Salerno, in occasione della prima partita di campionato disputata contro la Tursi, gioca un buon calcio e corre per tutti i novanta minuti di gioco. I reparti più forti sono la difesa ed il centrocampo.

Nella squadra locale novità di rilievo non ce ne dovranno essere. Con novantina probabilità su cento mister Bugna schiererà l'undici in bocca al lupo, « aquilotti ».

L'azzurro

VIA BENINCASA E ZONA VERDE

E' mai possibile che l'Amministrazione Comunale, non parliamo del Consiglio che a Cava è diventato un po' come l'araba finice (che si venga a dire lo dice, dove sia nessun lo sa!), non riesce a dare una sistemazione, costruendovi, magari, qualche edificio pubblico, come potrebbe essere la Pretura i cui lavori non sono stati ancora iniziati per il disastroso del suds prescelto pur essendo stata espletata la gara per la costruzione dell'edificio di cui necessaria a Cava si fa sempre più sentire.

In corso a Salerno il Convegno Naz. di Studi

Continuaz. della pag. 1) Imo relatore della giornata, il prof. Napoletano, docente di diritto del lavoro alla Università di Napoli e presidente della Sezione di Corte d'Appello di Salerno, ha sostenuto che l'animus del nuovo processo del lavoro deve essere la tutela del lavoratore quale « parte più debole » del rapporto di lavoro, sia del rapporto di lavoro, sia del rapporto di lavoro.

E che dire della zona cosiddetta verde cui il Consiglio Comunale di una diecina di anni fa, destinò quel pezzo di terreno al Viale Ferrovia sul quale i proprietari sigl. Benincasa volevano edificare un albergo, ma che i nostri padri consigliarono, modificando appositamente il piano regolatore destinato a zona verde. Di verde, però, fino ad oggi non vi è neppure l'ombra perché quel pezzo di terreno, situato all'ingresso della città che dovrebbe, col suo verde, dare il saluto ai..., tuttavia, è diventato deposito di ferro vecchio, di immondizia, di lavaggio di auto e di solito di bottiglie di plastica.

Non basta tutare il polso del processo: bisogna sentire il cuore. Il lavoratore, di fronte ad imprese ed istituti perfettamente organizzati, appare solo ed indifeso. Per ciò il nuovo processo dovrebbe potenziare i poteri istruttori del giudice, regolare ediversamente l'onere della prova specifica, introdurre presunzioni legali a favore del lavoratore.

Dal canto suo, il professor Grechi, presidente del Tribunale di Firenze e docente di diritto del lavoro in quell'Ateneo, dopo aver esaminato le varie innovazioni previste per la riammissione del processo di lavoro, ha affermato che i pur sostanziosi ritocchi all'attuale procedimento sembrano tuttora ancorati alla premessa di un processo ancorato al processo civile.

Il relatore ha, perciò, proposto, in via alternativa, un processo del lavoro del tutto « nuovo », affidato a giudici non togati, estranei alla magistratura ordinaria, secondo l'esperienza di altri Paesi troncati in Italia con la riforma del '26.

I lavori del Convegno proseguiranno nella giornata di domani.

Risolto il problema dell'Acqua

E' doveroso dare atto, al termine della stagione estiva, all'Amministrazione Comunale della risoluzione del problema dell'acqua a Cava. Non sappiamo cosa sia avvenuto di preciso, ma sia di fatto che c'èvosi e villeggianti, quest'anno, contrariamente al solito hanno beneficiato del prezioso elemento in abbondanza e per quasi tutto il giorno.

Sia lodato Iddio e sia lodato chi è stato l'artefice del la silenziosa risoluzione del gravissimo ed anno problema ed innanzitutto l'autoglio che la risoluzione sia veramente tale e non si limiti a fatti contingenti.

ISTITUTO OTTICO DI CAPUA

VIA A. SORRENTINO - Tel. 41430
(davanti al nuovo Ufficio Postale)

Una grande organizzazione al servizio della vostra vista

Montature per occhiali delle migliori marche

Lenti di vista di primissima qualità

Aggiungono non solgono ad un sorriso dolce

CONTINUAZIONI

Le due sorelle Wittelsbach

(continuaz. dalla 3. p.)

« Quando la gente vuole esprimersi molto severamente, dice che Napoleone fu grande, ma troppo privo di scrupoli; io penso sempre: quanti sono senza scrupoli che veramente stanno facendo sacrifici per tenere su in campionato il nome di Cava sportiva, e conquistino la prima vittoria della stagione? »

Ha un solo figlio maschio - Rodolfo -, che raccolglierà un giorno l'eredità del vasto impero; però, Rodolfo, ha

predisposizioni singolari,

che sicuramente dipendono

dalla eredità e dalla consan-

guinità troppo stretta dei genitori.

Quando Elisabetta appren-

de il suicidio del figlio, comincia-

se sforzi sovrani per pa-

droneggiarsi. Come sempre

nelle ore decisive Ella, pur

mantenendo un superbo

dilegno, è al suo posto di

mamma e di Imperatrice ed

il suo carattere nobile e bu-

ni si manifesta sempre pro-

to ad ogni sacrificio.

Legge con intimo terrore

il responso dei medici sul

decesso del figlio, risponso che

l'Imperatore Francesco

Giuseppe invano tenta di oc-

cultare :

«... stato psichico an-

oreo - fatto accaduto in una

condizione di disordine men-

te », e nel suo incontento

dolore crede che il suo

sangue bavaro-palatino ab-

bia causato i tremendi effet-

ti nel cervello di Rodolfo !

Debole e stanco si abbraccia al fatalismo: statto ciò che accade è predestinato questa è la sua fede, oggi !

Dopo la morte di Rodolfo una grave crisi di spirito si spalanca in lei ed essa abbandona la Corte di Vienna per vivere in un continuo vagabondaggio per il mondo.

Ma il suo cuore non trova

più pace.

Dopo aver percorso in Normandia, Inghilterra, Francia, Italia, Madera, Corsica, Smirne ed Egitto, una vera fuga senza meta, all'età di 52 anni è costretta a ricongiungersi con l'erede.

Il Settembrini, in una sua famosa « protesta », scrisse :

«... il governo borbonico è un'immensa piramide, la cui base è fatta da sbirri e da preti e la cima del Re ».

In codesta p'zemide, per il suo matrimonio per ragioni di Stato, era entrata Maria Sofia, accentuata ad una sposa, Francesco II, squaglione e inietto, in cui, secondo il nostro ultimo poeta della Patria e dell'anno, « mai sangue più

timido in vene giorni e mai

sensualità fu più torpida ».

La fredità di sensi e di cuore del marito non seppero mai dare a questa giovanissima e avvenente Wittelsbach

mai tenerezza, né gioia di am-

piessi. Bifatti l'ardente ed

infelice sposa, nella sua pri-

ma lettera alla sorella Elisa-

betta, confida: « Il mese di

Settembre

l'arrivo della mia

figlia sarà un

momento di

grande felicità per me ».

Ad Elisabetta la morte fu

più lieve della vita: non si

avorse nemmeno di essere

stata colpita e passò nel re-

gno delle ombre senza so-

ffrire !

— Se Elisabetta fu per bel-

ezza, spirito ed originalità

superiore a tutte le sue sore-

lle, Maria Sofia primeggiò per

la sua intelligenza, per il

suo carattere fortemente e-

nergico e per i suoi occhi

cellulati, tagliati a mandor-

la, esercitando su quanti la

avvicinavano grande ascen-

scita. I pregi fisici di que-

sta giovane creatura erano

molto appariscenti: solo le

mane mancavano il dolce sorriso di Elisabetta.

Il Settembrini, in una sua

famosa « protesta », scrisse :

«... il governo borbonico è

un'immensa piramide, la cui

base è fatta da sbirri e da

preti e la cima del Re ».

In codesta p'zemide, per

il suo matrimonio per ragioni

di Stato, era entrata Maria

Sofia, accentuata ad una sposa,

Francesco II, squaglione e

inietto, in cui, secondo il nostro

ultimo poeta della Patria e

dell'anno, « mai sangue più

timido in vene giorni e mai

sensualità fu più torpida ».

La morte di Re Ferdinando

la colloca a soli 18 anni

sul trono di Napoli a fianco

di suo marito, Francesco II.

Subito ella inizia i desideri

e le necessità dei suoi sud-

disi e compie ogni sforzo per

persuadere il giovane Re a

seguire una via diversa da

quella assolata del padre, per

concedere larghe e libe-

ri riforme: ma Francesco II,

di carattere vacillante,

pur riconoscendo la superio-

rità spirituale ed intellettuale

della moglie, si sottomise

supinamente alla obbedien-

danza della matrigia e dei suoi

ministri, e così la vecchia

residenza politica dei Bor-

bonici prese il sopravvento.

Il regno di Francesco e

Maria Sofia per quanto bre-

vissimo - 22 maggio 1859-14

febbraio 1869 - fu, però,

carico di avvenimenti impor-

tanti, collegati all'ope-

ra galibardina, che si concluse

con la sparizione del Re

di Napoli e delle Due

Sicilie e con la formazione

dell'Unità d'Italia, sotto lo

scettro di Vittorio Emanuele II.

Il comportamento della

giovannina Maria Sofia in

ogni anno di regno fu veramente

da Regina, ed influi

in modo notevole a proiettare

una luce di gloria e di ardi-

mento su quel Regno Bor-

bonico, che si disfaceva in-

gloriosamente, perché corso-

dall'assolutismo bigotto,

difidente e pettegolo.

Nel 1869 Giuseppe Garibaldi conquista l'intera Sicilia strappandola al dominio

borbonico e Maria Sofia è

costretta ad invocare l'aiuto

della sorella Elisabetta; ma

l'Austria nulla può fare !

A Gaeta, asediata, Maria

Sofia si dimostra una eroina,

la più grande dopo Giovanna

d'Arco, personalmente

partecipa alla resistenza del

ultimo baluardo del Re-

gno !

a Gaeta, asediata, Maria

Sofia si dimostra una eroina,

la più grande dopo Giovanna

d'Arco, personalmente

partecipa alla resistenza del

ultimo baluardo del Re-

gno !

Maria Sofia, al pari di E-

lisabetta, subisce anch'essa

le angherie di una suora

imperatrice, che sicuramente

è una immenso grida di gioia e d'amore accoglieva

l'apparizione della Regina

sulla spianata ore grandina-

va il ferro. Maria Teresia d'A-

raglio, matrigna di France-

sco, timido e privo di ogni

esperienza, ed è così condannata a disconoscere la sua pre-

ziosa bellezza nella Casa dei

Borboni, ove regna la paura,

il sospetto e la paura, a

far parte di una Corte così

moderica e retriva come

quella di Napoli.

La sua presenza aveva

solito un potere magnetico.

Quando era là tutti di-

centavano leoni !

Chi è che vede nella la-

ce di tutto eroismo ? è Gabrie-

le B' Annunzio !

Pericoli, disagi, privazioni,

ma Maria Sofia volle

dividere con i suoi soldati e col suo popolo: ella fu l'an-

ima della resistenza.

La casa dei Borboni doveva

finalmente crollare per la

deficienza assoluta di ogni

sentimento di libertà e di ogni

forza morale. Maria Sofia

fu sempre del parere che

il Re dovesse concedere or-

dinamenti più liberali e met-